LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).



Emilio Loubet ha 66 anni, essendo nato il 31 dicembre 1838 a Marsanne, piccolo Comune nel dipartimento della Drôme. Avvocato a Montélimar, fu per la prima volta eletto deputato nel 1876. Nel 1885 ebbe l'elezione a senatore, e due anni dopo tenne il portafoglio dei lavori pubblici nel Gabinetto Tirard, per poco; dopo di che si ritrasse in disparte.

Improvvisamente nel 1892 Carnot, che era allora Presidente della Repubblica, gli diede l'incarico di comporre il Ministero quando Freycinet era caduto e nessuno aveva messo di succedergli. Fu durante il suo Ministero che s'ebbe tra Francia e Italia un principio di riavvicinamento: e la squadra francese prese parte alle solenni feste di centenario che per Cristoforo Colombo si tennero in Genova.

Dopo la caduta del suo Gabinetto, Emilio Loubet fu eletto nel 1896 presidente del Senato, di dove il 18 febbraio 1899 era chiamato alla suprema magistratura della Repubblica.

Benvenuto Presidente!

Il Presidente della Repubblica francese è in viaggio verso Roma. L'Italia lo aspetta in grande solennità; tutto il mondo civile guarda alle solenni feste che l'Italia prepara, come ad un avvenimento che sorpassa il limite delle cerimonie di pura cortesia politica e di semplice convenienza diplomatica.

E prima che il Presidente prenda la terra di Roma è bene che noi stessi rileviamo il significato vero dell'avvenimento, che crediamo sia di definitiva importanza per i progressi ideali della civiltà contemporanea.

Finito l'equivoco per opera di quella pura e sana democrazia che ha da sei anni il Governo della Francia, e della quale il signor Loubet è la coscienza e l'onore, tolta di mezzo la barbarica pregiudiziale che rendeva a tutti impossibile più che difficile la riflessione pacata, la discussione serena, l'intesa fedele, l'esame spregiudicato nella sostanza e nella forma di tutte le questioni dirette e indirette fra i due popoli, la concordia apparve una funzione naturale degli spiriti e la pace un bisogno morale della vita comune.

Ond'è che si può benissimo affermare che la rinnovata amicizia tra la Francia e l'Italia costituisce il trionfo più nobile e più geniale della fraterna democrazia francese su tutti i pregiudizi e i preconcetti dei partiti tradizionalisti; ed è nello stesso tempo un trionfo del buon volere e del buon sentimento del felice popolo italiano, insieme aspirante e cooperante alla realizzazione del supremo ideale della civiltà, che è la pace fra le genti.

Felice, diciamo; perchè, attraverso i suoi molti errori e le sue molte deficienze, il popolo italiano non ha mai smarrito quel tal senso dell'ordine intellettuale, dell'equilibrio, dell'euritmia, della misura che gli dei una volta largivano ai loro amici e ai loro prediletti sulla terra: è tal senso che rese loro possibile, senza mai venir meno ai patti e alle convenienze colle Potenze alleate, di dimostrare e persuadere e convincere, con una lunga serie di atti e di manifestazioni, che se la Triplice, pel momento in cui fu stretta, rappresentò un necessario strumento di difesa per lei, non fu mai una minaccia per la pace d'Europa, mai uno strumento di offesa contro la Francia: tanto vero che quando mille secondarie ragioni di diffidenza sono venute meno e sola in piedi è rimasta la Triplice, questa non apparve più un ostacolo al riavvicinamento e non fu più neppure ritenuta una probabile causa di restrizione mentale nell'esercizio dell'amicizia, oramai schietta e cordiale fra i due Paesi.

In quasi vent'anni tanto l'Italia che la Francia sono cresciute, e crescendo sono diventate più conscie delle loro forze e dei loro destini, ed hanno quindi appreso che non si possono giocare le une o gli altri con leggerezza o per capriccio sulla carta delle vane querele e delle vane ossessioni: tanto più quando la politica, come la testa di Minerva nella preghiera dell'Acropoli, ha anch'essa allargato col tempo la sua fronte al mondo per raccogliere una maggior somma di pensieri, di problemi, di sentimenti, di ideali, che non quella che una volta valeva a suscitare o governare le piccole contestazioni e le piccole lotte fra gli uomini!

Questa visita segna realmente una pagina della nostra storia, del pensiero civile. E' la prima volta che la Francia — noi personifichiamo oggi la Francia in Loubet — entra in Roma non per dare aiuto o per dar forza al Papato, ma per fare atto di amicizia ed omaggio all'Italia nuova: è la prima volta che la Francia della rivoluzione entra in Roma in tutta l'integrità dei suoi principii liberali e della forza politica di quei principii; non più figlia prediletta della Chiesa e non più cristianissima fra le nazioni cristiane; ma assoluta signora di se stessa e delle sue azioni, autonoma regolatrice delle sue parole e della sua condotta.

A questa Francia che amiamo, come dice il poeta, a questa Francia educatrice di virtù, ammonitrice di progresso fra i popoli; a questa Francia nobile, fiera, gloriosa, gentile noi leviamo oggi i cuori e le bandiere!

E la salutiamo lieti e commossi nel suo Presidente.

Una smentita alle notizie del « Petit Parisien » sul convegno di Abbazia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,50:

La *Tribuna*, a proposito della notizia mandata da Vienna al *Petit Parisien*, dice: « Pubblichiamo questa notizia soltanto per dovere di cronaca e per potere procurarci la soddisfazione di smentirla recisamente. »

Continua affermando le soddisfacenti affermazioni date subito dopo il convegno di Abbazia, e dicendo che gli intenti morali politici per cui il convegno era stato consigliato sono stati raggiunti. Pubblica un telegramma da Vienna che dice che è stato molto notato nel ballo di Corte, dato in onore del Principe di Galles, il modo cordiale con cui l'Imperatore si è trattenuto col Duca di Avarna, ambasciatore d'Italia. Il fatto, dice il telegramma, che il Duca ha partecipato al convegno di Abbazia fece nascere naturalmente la supposizione nei circoli di Corte, e da nessuno smentita, che l'Imperatore si sia felicitato col diplomatico italiano dei risultati di quel convegno.

Una grave discordia nel Sacro Collegio?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,50:

La *Capitale* dice che non ha fondamento la notizia dell'offerta fatta a Rampolla dell'Arcivescovado di Palermo. « L'offerta — dice — non fu fatta, ed in ogni caso non sarebbe stata accettata. »

La *Capitale* aggiunge che in Vaticano la situazione è tale, che non si è mai vista da cinquant'anni a questa parte. Il Sacro Collegio è diviso in due campi, che sono in lotta terribile fra di loro. Rampolla è a capo di uno di questi gruppi.

Loubet sulla via di Roma.

La partenza di Loubet da Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 15.

Il presidente Loubet, con Delcassé ed i personaggi del seguito, è partito alle 9,50 per Roma.

La partenza del Presidente, data la sua grande importanza, aveva attirato alla stazione di Lione moltissima gente. Il Presidente fu salutato al momento della partenza, non soltanto dai personaggi ufficiali, ma anche dalla popolazione.

Fra le notabilità recatesi a rendergli omaggio vi erano il presidente del Consiglio, Combes, il ministro del commercio, il ministro delle colonie, il generale Dessirier, governatore militare di Parigi, Paolucci de Calboli, incaricato d'affari d'Italia, il prefetto di polizia Lépine, ed altri alti funzionari.

Il ministro degli esteri e Mollard, introduttore degli ambasciatori, che accompagnano Loubet a Roma, giunsero alla stazione pochi minuti prima del Presidente. Questi arrivò alle 9,40; sembrava felice del viaggio che intraprendeva, e d'ottima salute.

Era accompagnato dai segretari generali della Presidenza, da Poulet, capo del Segretariato generale, dal tenente-colonnello Meaux-Saint-Marc e dal comandante Fraisse, ufficiale d'ordinanza.

Dopo di essersi congedato dai ministri e dalle notabilità presenti, Loubet fu condotto verso il suo vagone-salone personale, e poi che gli ultimi saluti ed auguri furono scambiati, il treno partì lentamente.

Derville, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia ferroviaria, partì col Capo dello Stato e lo accompagnerà fino a Roma, ove è stato invitato ad assistere alle feste che saranno date in onore del Presidente della Repubblica.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Paris-Lyon-Méditerranée è egli stesso accompagnato dal signor Noblemaire, direttore, dal segretario del Consiglio d'amministrazione e da altri funzionari della Compagnia.

A Modane.

Ci telegrafano da Modane, 23, ore 24:

Il treno presidenziale è giunto alle ore 22,23, scortato dal presidente della P.-L.-M., Derville, e dai direttori Noblemaire e Berguet. Si trovava alla stazione il direttore dell'esercizio della Rete Mediterranea, Lampugnani, che scorterà il treno fino a Roma. Il treno è ripartito alle ore 22,33.

Mentre si attende Loubet

Un colloquio tra Biancheri e Lockroy

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 18.

Oggi per oltre due ore ho avuto l'onore di accompagnare l'ex-ministro francese ed attuale vice-presidente della Camera francese Lockroy, che avevo conosciuto anni sono a Parigi. Egli volle, per deferente pensiero di antico giornalista, prima visitare meco i nostri locali dell'Associazione della stampa.

Quindi, unitamente ai colleghi francesi Bonet e D'Atri, lo accompagnai alla Camera dei deputati, ove, pel tramite del questore conte Biscaretti, facemmo avvertire il presidente Biancheri che il Lockroy desiderava vederlo.

L'on. Biancheri lo fece immediatamente salire, pregando noi pure, col Biscaretti, di restare, e fu così che io potei assistere all'incontro di queste due belle e venerande figure di parlamentari, incontro che riuscì commovente tanto, che ad un certo punto avevano entrambi le lacrime agli occhi.

Ed ecco come Biancheri e Lockroy si salutarono:

Biancheri: « Io sono orgoglioso e lieto di salutarvi e ricevervi in nome della Camera tutta e del nostro popolo di cui è l'emanazione.

« Voi venite in mezzo a noi come uno della nostra famiglia, poichè il vostro nome è molto conosciuto e molto amato in Italia, dove non si ignora tutto ciò che faceste pel ravvicinamento delle due nazioni. »

Lockroy, stringendogli le mani: « Sì, signor presidente! Io sono commosso, perchè mi considerate della famiglia, non tanto per quello che era mio dovere di fare, quanto perchè sono figlio d'un figlio italiano, e se non fosse bastata la manifestazione alla quale ho poco fa assistito (qui l'ex-ministro Lockroy allude all'accoglienza grandiosa fattagli al banchetto dei 150 giornalisti italiani e francesi, offerto oggi dalla *Tribuna* e dal *Messaggero*), basterebbe la commozione grandissima di questo momento, per tornare a Parigi veramente compreso dall'affetto vero e grande che si nutre in Italia e a Roma per noi. »

Biancheri: « Ed io sono certo che questi stessi sentimenti proverà domani il vostro presidente Loubet all'accoglienza del popolo di Roma, in cui palpiterà l'anima d'Italia. Il signor Presidente proverebbe soltanto una gara di affetto presso le altre grandi città del Regno, di Torino, soprattutto, che, tanto vicina alla Francia di cuore, di tradizioni, di abitudini e di sentimenti, lo avrebbe tanto volontieri acclamato nelle sue vie. E così Milano e Firenze saranno, loro malgrado, invidiose di Roma e di Napoli, le quali del resto parleranno colla maggiore sincerità che tutte le colleghe nel rinnovato vincolo con la Francia. »

Lockroy, stringendo ambe le mani con grande effusione all'on. Biancheri: « L'emozione che domani proverà il Presidente della Repubblica sarà certamente pari a quel sentimento che provarono recentemente i vostri Sovrani a Parigi, e più di tutti ne avremo orgoglio noi, vecchi incorreggibili innamorati d'Italia anche nei brutti giorni delle nuvole..... »

Biancheri: « Sì, sì..... brutti e cancellati tempi, che non sarebbero mai esistiti se noialtri uomini politici avessimo avuto occasione e, diciamolo pure a reciproca colpa, desiderio e volontà di incontrarci e intenderci come interpreti del cuore e dell'anima dei nostri popoli. »

Lockroy: « Ma noi ripeteremo e provocheremo questi incontri parlamentari. »

Biancheri: « Sì, sì..... e fra noi vecchi..... e anche fra i giovani; e sempre più cordiali. »

A questo punto i due venerandi si riabbracciarono, rinnovando, commossi, le più espansive parole d'amicizia, mentre noi riguardavamo muti e commossi il quadro che si offriva, quelle due belle teste bianche su cui aleggiava, soprattutto in quel momento, la nota eletta della sincerità.

Dopo, l'ex-ministro Lockroy volle da noi essere ancora accompagnato al Ministero di giustizia, desiderando di riverire il guardasigilli Ronchetti. Questi stava uscendo per recarsi al Consiglio dei ministri, e lo fece pregare di fargli l'onore di una sua visita in qualunque ora gli piacesse.

Io ebbi l'onore di presentarlo al sottosegretario on. Facta, che lo ricevette con effusione, e anche a lui il Lockroy rinnovò la sua viva commozione per tutte le accoglienze ricevute.

G. A. Cortina.

Il programma della Corte per il soggiorno di Loubet.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 14,30.

Ecco il programma ufficiale della Real Corte in occasione della visita del signor Presidente della Repubblica francese:

Domenica, 24 aprile. — Ore 16: Arrivo del sig. Presidente della Repubblica francese. Sua Maestà il Re, insieme ai Principi reali, riceverà il signor Presidente alla stazione (grande uniforme). Si troveranno alla stazione le Loro Eccellenze i grandi ufficiali dello Stato, il prefetto della provincia. All'Esedra delle Terme, il sindaco darà il saluto di Roma al signor Presidente. Sua Maestà la Regina riceverà il signor Presidente nella sala delle guardie.

Alle ore 20, pranzo di famiglia; alle ore 20,5 pranzo per il seguito delle Loro Maestà, del Presidente e dei reali Principi (le signore in abito *carré*, i Principi in abito di sera, piccole decorazioni e placche; gli ufficiali in tenuta giornaliera).

Lunedì, 25 aprile. — Ore 10,30: Il signor Presidente si recherà al Pantheon; alle ore 11 visita del signor Presidente a Sua Maestà la Regina madre; alle ore 12 colazione (*redingote*).

Il signor Presidente, col seguito, andrà per la colazione all'Ambasciata di Francia, ove, alle ore 14, riceverà la colonia francese.

Alle ore 20 pranzo di gala (grande uniforme, le signore in abito lungo scollato); alle ore 22 teatro di gala.

Martedì, 26 aprile. — Alle ore 9,30 rivista militare in piazza d'Armi (grande uniforme). Sua Maestà il Re ed i Principi reali usciranno dal Quirinale in carrozza, alle ore 8,50, e monteranno a cavallo alle 9,30. Sua Maestà la Regina ed il signor Presidente usciranno dal Quirinale in carrozza alle 9. Quindi avrà luogo una colazione.

Il signor Presidente visiterà i monumenti di Roma con Sua Maestà il Re.

Alle ore 19 il signor Presidente riceverà i capi di missione del Corpo diplomatico; alle ore 20 pranzo militare (grande uniforme).

Alle ore 22 ricevimento in Campidoglio.

Mercoledì, 27 aprile. — Alle ore 10 il signor Presidente si recherà all'Accademia di Francia; alle ore 12 colazione (*redingote*); il signor Presidente farà colazione nel suo appartamento al Quirinale.

Alle ore 19,30 pranzo all'Ambasciata di Francia; alle ore 22 ricevimento all'Ambasciata di Francia.

Giovedì, 28 aprile. — Alle ore 9,20 partenza per Napoli (grande uniforme); i grandi ufficiali dello Stato si troveranno alla stazione.

Alle ore 14,30 arrivo a Napoli; il signor Presidente visiterà i monumenti di Napoli con Sua Maestà il Re.

Alle ore 19,30 il signor Presidente riceverà la colonia francese; e alle ore 20 pranzo di gala (grande uniforme: le signore in abito lungo e scollato); alle ore 22 teatro di gala.

Venerdì, 29 aprile. — Verso le ore 9 rivista navale (grande uniforme).

Firmato: Il prefetto di Palazzo: Gianotti.

Il manifesto del Sindaco di Roma.

L'ambasciatore Barrère si reca ad incontrare il Presidente.

Le rappresentanze francesi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 16.

Il sindaco pubblicò oggi il seguente manifesto:

Cittadini! — Domani il capo della nazione francese sarà in Roma, ospite gradito e caro al nostro Re, interprete augusto dei sentimenti di un gran popolo amico. A questo solenne avvenimento si volge con gioia sincera il pensiero degli italiani, e un'onda di vita latina avviva le affinità di origini e di storia, suscita nei cuori i sensi fraterni che già fecero bella di animosa fede l'amicizia dei due popoli romani; l'accoglienza che voi farete all'uomo insigne che impersona la nobile Francia nella sua missione di civiltà e di pace vibrerà di quei grandi ricordi e rispecchierà il nostro affetto pel generoso popolo di Parigi, il quale, acclamando con sì cordiale espansione i nostri amati Sovrani, diede all'Italia il pegno più prezioso di quella amicizia che splende sull'avvenire delle due sorelle latine. »

L'ambasciatore Barrère ed il segretario Laroche partirono oggi, alle 14,40, per Pisa, per attendervi il treno presidenziale, sul quale saliranno.

Domani, alle 12,15, la missione militare ed il conte Alberti, addetto alla persona di Delcassé, partiranno per Civitavecchia ad incontrarvi il treno presidenziale. Barrère farà le presentazioni.

Sono giunti a Roma i signori Lesieur Hugot, vice-presidente della Camera di commercio di Parigi; Coignet e Mollard, rispettivamente vice-presidente e consigliere della Camera di commercio di Lione; De Mès de la Colle ed Agelasto, presidente e vice-presidente della Camera di commercio di Marsiglia; Mogne, rappresentante della Camera di commercio di Lione.

Una comitiva di 215 persone del Comitato repubblicano dell'industria e del commercio francese, e dell'Unione delle Camere di commercio italiane offrì loro un *déjeuner* allo *Splendid Hôtel*. Al *déjeuner* parteciparono circa 400 persone. Alla tavola d'onore sedevano il sottosegretario per l'agricoltura, on. Del Balzo, Augusto Torlonia, rappresentante il sindaco, Salmoiraghi, presidente dell'Unione delle Camere di commercio, Mascuraud, presidente del Comitato repubblicano dell'industria e del commercio francese.

L'orchestra sonò, fra applausi entusiastici, la *Marsigliese* e la Marcia Reale. Allo *champagne*, all'inizio dei brindisi, il sottosegretario Del Balzo, che portò il saluto del Governo italiano, bevve alla salute della Francia e dell'Italia, a Loubet, al Re ed alla Regina, fra ovazioni interminabili. Brindarono quindi Salmoiraghi, Torlonia, Mascuraud, ben augurando all'amicizia franco-italiana.

La riunione fu cordialissima, terminò alle ore 16. I membri del Comitato repubblicano si recarono quindi a visitare il Foro Romano. Stasera la Camera di commercio offrirà loro un ricevimento.

La colazione ai giornalisti francesi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

Alla colazione offerta dalla *Tribuna* e dal *Messaggero* ai giornalisti francesi ora in Roma, dopo Cesana ed il senatore Roux, inneggianti all'amicizia tra Francia ed Italia, parlò il francese Dubost, che dichiara che Italia e Francia hanno la stessa missione nel mondo, ringrazia delle accoglienze ricevute e beve alla stampa italiana ed all'accordo fra le due nazioni.

Indi Lockroy si alza fra grandi acclamazioni e grida di: *Viva il soldato di Garibaldi!* Egli ringrazia l'Italia e la stampa italiana delle accoglienze avute, fa un inno all'unione tra Francia ed Italia e conclude brindando alle due nazioni sorelle ed a Roma immortale.

Poi brindano Raqueni, il senatore Rivet, che conclude gridando fra applausi, in italiano: *Viva l'Italia una! Viva Roma intangibile!* Chiude la serie dei brindisi il giornalista Serrant.

Alla fine del banchetto fu inviato un telegramma alla signora Lockroy a nome dei giornalisti italiani.

Durante il banchetto i quaranta giornalisti si sono quotati per far eseguire una grande corona, e si diedero convegno per domattina alle ore 10 all'Associazione della stampa, donde, partendo in corpo, la porteranno al Gianicolo e la deporranno sul monumento a Garibaldi.

Roma festante.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,40:

Questa sera la città è straordinariamente animata. Sono terminati gli addobbi di via Nazionale, di piazza del Popolo, del Pincio; sono pure addobbati molti balconi di case private, di uffici, di alberghi; ovunque si vedono bandiere francesi ed italiane, e negozi di rivenditori vi offrono le cartoline coi ritratti del Re e di Loubet, e dappertutto si vendono bandiere e fazzoletti col ritratto di Loubet. Vi è persino in vendita il cappello di Loubet.

Nel pomeriggio i ministri si riunirono a palazzo Braschi, e si sono occupati della venuta di Loubet e delle modalità dell'incontro fra il Presidente ed il Re.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 0,15:

La città è animatissima. Ogni treno porta numerosissimi forestieri. Tutti i teatri e i locali di pubblico ritrovo sono rigurgitanti di gente. Nei teatri e nei caffè-concerti furono richieste e suonate la *Marsigliese* e la *Marcia Reale*, fra acclamazioni entusiastiche.

Dimostrazioni a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 24:

Questa sera in piazza De Ferrari si riunirono i rappresentanti delle Associazioni operaie cittadine, che, preceduti dal gonfalone della Confederazione e da una Musica, si recarono, al suono della *Marsigliese*, alla sede del Consolato di Francia per offrire una pergamena da consegnarsi a Loubet quale omaggio degli operai genovesi. La folla divenne in breve imponentissima; si calcola che ascendesse in numero oltre 10,000 persone.

Durante il percorso, al largo di via Roma, presso l'ufficio del Consolato austriaco furono emessi fischi e grida di abbasso: quindi la massa di popolo si portò al Consolato francese in via Serra.

Una Commissione fu ricevuta dal console francese De Clercq. Parlarono l'operaio Scarlatti, il patriota D'Agnino e il prof. Pecoy. Quindi la folla si sciolse nel massimo ordine.

Al Politeama Genovese ebbe luogo questa sera la serata in onore della colonia francese, promossa dall'Associazione ligure dei giornalisti.

Il teatro presentava un aspetto imponente, ed era per l'occasione illuminato con lampadine a colori italiani e francesi. Si rappresentò la *Manon* di Massenet, preceduta dagli inni patriottici e dalla *Marsigliese*, freneticamente acclamata.

Intervennero il prefetto, il sindaco, le altre Autorità e il console di Francia, oltre a numerosi ufficiali e studenti.

All'intermezzo del secondo atto si eseguì la *suite* di Bizet, *Roma*; quindi i cori si avanzarono sul proscenio e cantarono la *Marsigliese* e l'*Inno di Mameli*, che furono bissati fra le unanimi acclamazioni.

Sul palcoscenico spiccavano i busti di Loubet e di Vittorio Emanuele III, circondati da trofei di bandiere.

La manifestazione fu imponentissima.

I commenti della stampa

In Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,10:

I *Débats* dicono che in Francia come in Italia si può, senza distinzione di partiti, felicitarsi della presenza di Loubet a Roma, come di un avvenimento che non ha altro significato che quello di una prima tappa della politica di riavvicinamento tra la Francia e l'Italia.

La *Liberté* dice che il patto di conciliazione fra le due nazioni sarà finalmente suggellato e che gli antichi malintesi sono completamente scomparsi. L'opera di riavvicinamento si è compiuta naturalmente, per la logica delle affinità, senza che abbia costato nulla all'amor proprio dell'una o dell'altra delle due nazioni. Il Mediterraneo è divenuto ora un lago latino.

In Italia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,10:

L'*Avanti!*, sotto il titolo vistosissimo « Il cittadino Loubet », saluta, a nome dell'Italia socialista, l'ospite gradito che simboleggia la Francia, e manda un saluto ai lavoratori della Repubblica.

Il *Capitan Fracassa* dà il benvenuto al presidente Loubet, dicendo che in questo momento gli italiani risentono la parentela e la comune origine sentita sui campi di battaglia.

I delegati parigini a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 15:

Deville e gli altri delegati del Municipio di Parigi sono giunti alle 12,55, ricevuti alla stazione dal sindaco e dalla Giunta. I delegati in carrozza del Municipio si diressero allo *Splendid Hôtel*, ospiti del Municipio, rispettosamente salutati dalla popolazione.

Un dono di Loubet a Prinetti.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,55:

Loubet ha fatto rimettere al marchese Prinetti un servizio di *Sèvres* portante le sue cifre, come ricordo della parte da lui avuta nel riavvicinamento tra la Francia e l'Italia.

Feste alla colonia italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20:

Il Comitato delle Società italiane di Parigi, sotto il patronato di Tornielli, darà il 30 corrente al *Grand'Oriente* un ballo ed un concerto per festeggiare il viaggio di Loubet in Italia.

Nessun incontro tra Guglielmo e Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,5:

Un dispaccio da Berlino al *Journal des Débats* smentisce l'incontro di Loubet coll'Imperatore Guglielmo.

Guglielmo II sbarcherà domani a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 19,50:

Alle 16,5 di oggi l'*Archimede*, con una salve di artiglieria, annunzia l'avvicinarsi dell'*Hohenzollern*. All'*yacht* imperiale muovono incontro una lancia a vapore col vice-console tedesco e il comandante del Porto. L'*Archimede*, alle 16,30, ripete le salve di saluto; e dopo venti minuti la controtorpediniera *Sleipner* entra nel porto. Malgrado la pioggia, una enorme folla gremisce le adiacenze del molo. Le Autorità civili e militari e la colonia tedesca attendono allo sbarcatoio. Alle ore 17 il vice-console tedesco ritorna a terra e annunzia che l'*Hohenzollern* resta al largo, aspettando che il vento si calmi per entrare in porto. L'Imperatore sbarcherà domani.

Un istituto di ricovero per animali

Zoofilia viennese

(Nostra corrispondenza).

Vienna, aprile.

(F. C.) — E' stato inaugurato tempo fa nel sobborgo di Ottakring uno strano edifizio, unico nel suo genere. Considerato esteriormente, esso vi fa l'effetto di un'enorme colombaia, dalle piccole finestre asimmetricamente disposte tra una confusione di linee, che percorrono in lungo e in largo tutta la facciata, disegnando tutto un regno vegetale, che la storia della natura non conosce, ma che i secessionisti hanno inventato per dare dell'asino a chi ha il coraggio di affermare che quelle foglie non sono foglie, che quei rami non sono rami.

Quando gli passai vicino l'altro giorno, rimasi — come si suol dire — di princisbecco, non sapendo spiegarmi come gli abitatori di quello strano edifizio non trovassero alquanto incomode quelle piccole finestrine, dalle quali a mala pena poteva penetrare nell'interno un po' d'aria e di luce. La spiegazione mi fu data dall'ottimo portinaio, al quale mi rivolsi per curiosità e il quale mi usò la compiacenza di farmi da guida.

— No, signor mio, gli abitatori di questo, che voi chiamate strano edifizio, non si trovano male qui dentro, perchè non son già animali bipedi, come lo siamo noi, ma veri e propri quadrupedi.

— Come sarebbe a dire! — io esclamai un po' seccato, pensando che quel tale si prendesse giuoco di me.

— Semplicemente questa è la casa di ricovero per somari, gatti e cani, istituita or non è molto dalla Società zoofila viennese.

Avete capito! E poi mi si verrà a dire che i tedeschi sono egoisti... Fatemi il piacere! In quale altra parte del mondo è saltato in testa a qualcuno di creare una casa di ricovero per somari, gatti e cani? E badate che non si tratta nemmeno di una catapecchia qualunque, ma di un nuovo edifizio, costruito di recente e munito di tutto il *comfort* possibile e immaginabile e non privo di una certa pretesa di stile. Per esempio, il cortile centrale, dal quale si accede alle stalle dei somari, è tutto adorno di affreschi, che illustrano alcuni proverbi e citazioni, scolpite sui cornicioni delle porte a caratteri cubitali.

Io non so con quale intendimento i zoofili viennesi abbiano fatto scolpire quelle scritte, che rivelano un puro e sviscerato amore per il regno animale, come non so nemmeno il perchè di quegli affreschi di un impressionismo spaventevole; ma, posto che il cortile in questione serve da passeggio ai somari ricoverati, così ritengo necessariamente che quei motti e quegli affreschi abbiano uno scopo educativo, e che gli ineffabili zoofili li abbiano ideati con la nobile intenzione di abituare i graziosi quadrupedi a decifrare col tempo anche le lettere dell'alfabeto.

Il secondo riparto è destinato ai cani, che, come i somari, abitano a pianoterra. Anche costoro hanno un ampio cortile a loro disposizione, e poichè il convivere dei cani nello stesso sito ha dato cattiva prova, e si è mostrato insostenibile per le continue zuffe, così la provvida Amministrazione dello stabilimento ha pensato di assegnare a ciascun cane un pezzo di terreno separato e chiuso all'ingiro da un recinto in ferro.

Nel piano superiore abitano i gatti. Ad essi è assegnato un enorme stanzone, nel quale stanno allineate moltissime ceste, cariche di paglia e munite di una stuoia, sulla quale riposano i gatti. Dei ponti di legno conducono a certi abbaini, costruiti espressamente, per dar adito ai ricoverati di salire comodamente sul tetto, e per impedire che essi, nei loro colloqui d'amore, precipitino giù nella strada, i provvidi zoofili hanno fatto costruire tutto intorno al cornicione dell'edifizio un'alta siepe di filo di ferro.

Questo ad un dipresso, l'aspetto generale del ricovero. Inutile aggiungere che la pulizia è mantenuta con un rigore ed una pedanteria tutta tedesca. Il numeroso personale addetto allo stabilimento è tenuto a mettere in pratica le norme d'igiene e di polizia decretate dall'ultimo Congresso dei zoofili per la salute e la felicità dei quadrupedi ricoverati.

Dopo queste prove di amore e di carità per gli animali io mi domando se proprio in quel sobborgo di Ottakring, dove sorge la nuova casa di ricovero, a quella turba di affamati, che girondano laceri e smunti per le strade, non sarà capitato mai di maledire al destino, che non li fece somari o gatti o cani, per avere almeno un po' di cibo da sfamarsi e un giaciglio qualunque da riposarsi.

Vedi l'ironia del caso! Non lungi da quel l'edifizio in un'orrida giornata piovosa fu arrestato tempo fa un povero pazzo, che, pallido e con gli occhi infossati, si piantava davanti ai passanti, descrivendo loro le delizie di un banchetto luculliano, che la sua malata fantasia ritraeva coi più vivi colori. Condotto in Questura, si seppe che il poveretto da un pezzo non prendeva cibo e che, rintanato per settimane nella sua spelonca umida e oscura, il disgraziato aveva sognato tra la fame e la miseria i cibi più succulenti e le vivande più prelibate ed era così impazzito cullandosi nei suoi sogni beati.

Che ne dicono in proposito i zoofili? E non è il caso di chiedersi, se invece di mostrarsi tanto teneri per la sorte dei cani, dei gatti e dei somari, non sia meglio di pensare alla sorte dei nostri simili più diretti?

I Reali d'Olanda a Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 0,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi la regina Guglielmina e il Principe consorte giungeranno a Roma alle 17,20; si fermeranno in stazione per una ventina di minuti. Re Vittorio si recherà a far omaggio alla Regina. Guglielmina proseguirà quindi col diretto di Pisa per l'Olanda. Essa viaggia in forma privatissima.

Il Comitato esecutivo del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 0,30:

Il Comitato esecutivo del partito socialista indirà una riunione plenaria della Direzione pel 27, onde definire la questione del regolamento interno del partito e provvedere all'agitazione circa l'esercizio ferroviario. Approvò inoltre il manifesto della Direzione per il 1.o maggio.

Il Comitato dei cinque e la Corte dei Conti

Il Memoriale dell'economo Fornari — Quello che depone Nasi — tre occupanti di un telefono — Un questione Serafini.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 23, ore 22,10.

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sul Memoriale presentato dall'economo Fornari al Comitato dei cinque. Nel suo Memoriale il Fornari dice che, quando seppe dei mobili ch'erano stati tolti al Ministero, fece delle rimostranze al ministro e domandò il rimborso del valore di quei mobili. Il ministro, prima di lasciare il Ministero, chiese all'economo il conto dei mobili, ma il rimborso non fu eseguito, perchè non si trovò un accordo sul modo di effettuare il rimborso stesso.

Circa le anticipazioni, l'economo dice che la prima fu di 5000 lire per le spese casuali, sulle quali Nasi pagava i sussidi, che poi l'economo rimborsava. I sussidi ed i compensi ai maestri erano pagati personalmente anche dal commendatore Consiglio.

Circa i francobolli per la corrispondenza, Nasi scrisse una lettera all'economo, in cui chiedeva i francobolli per fare con maggiore sollecitudine la spedizione della corrispondenza.

Il Comitato dei cinque interrogò Fornari sugli acquisti fatti da Nasi e da Lombardo presso la Casa Ditmar.

Stamane il Comitato dei cinque interrogò Nasi per tre ore, sottoponendogli un questionario fatto sulla traccia della relazione Saporito. La *Tribuna* dice che Nasi impugnò formalmente alcuni fatti emersi dagli interrogatorii; per cui la Commissione ha creduto opportuno di udire nuovamente alcuni fornitori.

Lunedì saranno citate 124 persone che figurano fra i maestri e le maestre sussidiati.

Il *Giornale d'Italia* dice che nell'interrogatorio d'oggi Nasi non ha contestato l'autenticità della sua firma sui documenti, ma affermò che egli firmava in buona fede tutto ciò che gli si presentava. Nasi avrebbe anche dichiarato che le deposizioni dell'economo e del capo-ragioniere sono contrarie al vero!

Secondo lo stesso giornale, l'economo Fornari ha dichiarato al Comitato dei cinque che quando fu nominato ministro Orlando, il suo capo-gabinetto domandò per lui un telefono portatile. L'economo disse che il telefono vi era; fu cercato, ma inutilmente. Allora l'usciere Berutti dichiarò che il telefono fu messo in una delle casse di Nasi.

Il segretario Lucine diede schiarimenti sugli acquisti fatti da Nasi. Il commesso Cuniggia, a cui fu mostrata una quitanza colla sua firma per cento lire, dichiarò di non riconoscere tale firma. Il capo-sezione Marani fu interrogato sui viaggi di Nasi.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato dei cinque ha chiesto alla Corte dei conti la relazione sommaria dell'azione della Corte stessa riguardo al controllo dell'Amministrazione dell'ex-ministro Nasi.

***

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 18,30:

Il pittore Corcos scrive una lettera ai giornali, dicendo che, mentre la relazione dell'onorevole Saporito mette il suo nome fra quelli degli incoraggiati e dei sussidiati, egli non fece che eseguire un ritratto del ministro Nasi, da collocarsi nella collezione insieme a tutti gli altri ministri. Quel ritratto gli fu modestamente, ma puntualmente pagato.

***

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 22,5:

L'Autorità giudiziaria è intervenuta nell'affare Nasi. Domani verrà interrogato dal giudice istruttore il prof. Serafini, che denunciò l'ex-ministro Nasi come autore di una falsa interpretazione del regolamento universitario.

Un'intervista col tenente Badòlo sull'opera sua nel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista del suo corrispondente marittimo col tenente Badòlo, giunto oggi colà da Porto Said:

Il tenente Badòlo, a cui espressi — dice il corrispondente — la ragione onde mi rivolgevo a lui, si mostrò pronto a parlare in ordine tanto alla relazione Pestalozza fatta nel 1903, quanto a quella Chiesi-Travelli che critica severamente Pepera sua.

Circa la tratta degli schiavi il tenente Badòlo rispose:

— E' vero che poco mi sono interessato della questione della schiavitù, ma è vero anche che io nulla poteva fare, essendo nel Benadir un reggente temporaneo. Quello che soprattutto premeva a me laggiù era che gli europei avessero garantita la vita dalle insidie degli indigeni. Vedete: quando io sbarcai a Merka si ammainava la nostra bandiera; la colonia era in completo abbandono, la rivoluzione indigena in pieno sviluppo; il fermento era dappertutto; dappertutto insidie contro gli europei.

« Io non potevo usare dunque mezzi blandi, che sarebbero stati considerati dagli indigeni come segno di debolezza. La situazione stessa mi imponeva, mi faceva un obbligo di essere severo. Gli autori dell'eccidio di Talmen vennero assicurati alla giustizia. Il loro processo è negli archivi della Colonia.

« Non è vero che siano mancate delle persone e che siano morte sotto le fustigazioni; furono puniti invece coloro che della giustizia facevano un mercimonio palese. Anche la mia vita venne continuamente insidiata. »

Il tenente Badòlo smentisce assolutamente quanto afferma la relazione Chiesi, e cioè che una delle caratteristiche della reggenza sua nel Benadir fu una vita molto allegra.

« E' poi assolutamente falso — aggiunge Badòlo — che io abbia contribuito alla rivolta del personale contro Dulio: ciò è falso, falsissimo. Io non voglio, non posso indagare le responsabilità e gli errori che debbono accuratamente cercarsi; dico solo questo: che la mia vita, la mia carriera, il mio onore vengono colpiti da una relazione che grava su me la mano, chiamandomi solo responsabile di un cumulo infinito, pesante di errori e di malversazioni.

« Mi sorprende e addolora estremamente però che in una relazione abbastanza lunga non vi sia una parola che accenni ai miei lunghi sacrifici, al mio dovere compiuto con scrupolosità e coscienza di soldato. »

Il progetto pel riordinamento del lavoro nel Porto di Genova.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 23, ore 19.

Quanto prima sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea del Consorzio il progetto pel riordinamento del lavoro nel porto.

Esso consiste nelle linee seguenti: Una parte generale determina le norme con cui è regolata la materia relativa all'inscrizione di tutti i lavoratori del porto, alle punizioni a cui essi possono andare soggetti, alla divisione dei lavoratori in determinate categorie, ai funzionari preposti alla sorveglianza ed alla disciplina del lavoro, ecc.

La parte speciale costituisce il regolamento dei lavoratori del carbone, che sono i più numerosi.

A seconda delle diverse categorie, il Consorzio organizza questi lavoratori in quattro compagnie, ad ognuna delle quali è preposto un console, coadiuvato da un certo numero di capisquadra nominati dal Consorzio.

Una compagnia composta di 500 uomini sarà addetta al carico; un'altra al discarico, e sarà formata di 700 uomini; un'altra per le operazioni di facchinaggio risulterà composta di 200 operai; e finalmente un'ultima compagnia, di 250 operai, sbrigherà le operazioni del peso e del ricevimento del carbone.

Ad ognuno degli operai saranno trattenute 150 lire di garanzia, a rate, sulla mercede, per modo che il Consorzio in un anno potrà avere un deposito cauzionale di 275,000 lire.

Questi operai lavorano per due milioni o meno di tonnellate all'anno, che importano 5 milioni di mercede.

Le diverse Compagnie costituite dal Consorzio restano sotto l'immediata e diretta dipendenza del Consorzio stesso, nè è loro consentito di deviare dai fini per cui sono istituite.

E' istituita una Commissione arbitrale, a cui gli interessati potranno fare appello.

E' adottato il turno per piroscafo, tanto desiderato dal commercio.

Il Consorzio, per mezzo dei suoi gestori, cura la disciplina del lavoro, ed ha a sua disposizione speciali controlli e opportune sanzioni per impedire che le Compagnie divergano dal loro scopo, che è puramente economico.

Questo ordinamento andrà in vigore nel prossimo giugno, e avrà la durata di un anno, salvo ad essere reso definitivo quando risulti vantaggioso nella pratica ai lavoratori e al commercio.

Domattina gli operai del carbone si riuniranno a Comizio nel Politeama di San Pier d'Arena per udire la relazione sul nuovo progetto.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Buscemi, della Legione di Bari, destinato alla Tenenza di Cotrone; Inganni, della Legione di Torino, destinato alla Tenenza di Orbetello.

Craverio Antonio, colonnello comandante la Legione di Verona, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Legione di Milano — Amici, tenente-colonnello a Bologna, è promosso colonnello e destinato alla Legione di Cagliari — Santoni, capitano nella Legione di Napoli, è promosso maggiore e destinato ad Aquila (Legione di Roma) — Roberti, tenente, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Ravenna (Legione di Roma) — Lossada, tenente, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Sulmona (Legione di Roma) — San Martino, tenente di fanteria, è trasferito nell'Arma dei carabinieri e destinato alla Tenenza di Messina (Legione di Palermo) — Nazari, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Albenga — Meda, id. id. alla Tenenza di Aosta.

Il maresciallo d'alloggio Rossi è promosso sottotenente e destinato alla Tenenza di Savigliano; Tertari, tenente nella Legione allievi, è trasferito a Siena.

ARMA DI FANTERIA — Zamboni, capitano in aspettativa a Domodossola, è richiamato presso il 12.o reggimento — Michoroux di Dillon, tenente nel 5.o reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa — Rizzo, tenente-colonnello nel 19.o reggimento, è trasferito al 45.o reggimento — Alfonsi, tenente nel 79.o reggimento, è comandato alla stazione ferroviaria di Genova.

ARMA DI CAVALLERIA — Marocco, tenente nel reggimento cavalleria *Monferrato* (13.o), è trasferito al reggimento cavalleggeri *Foggia* (11.o).

ARMA DI ARTIGLIERIA — Vercellino, capitano presso la Direzione d'artiglieria d'Alessandria, è trasferito al 2.o reggimento da fortezza.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI — Perodo, tenente al Distretto di Cuneo, è trasferito a quello di Benevento — Giacosa, colonnello comandante il Distretto di Mondovì, è trasferito a quello di Cuneo — Ropegni, tenente-colonnello comandante il Distretto di Potenza, è trasferito al Distretto di Siena.

Reineri, tenente-colonnello, è promosso colonnello comandante il Distretto di Verona — Della Valle, maggiore, è nominato tenente-colonnello comandante il Distretto di Potenza.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Carmenes, destinato al Distretto di Padova; Salvi, destinato al Distretto di Napoli.

Faccinetto, tenente, è promosso capitano e destinato al Distretto di Benevento.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA. — Vandiol, colonnello del distretto di Torino, è collocato a riposo e nominato ufficiale mauriziano; Amici, colonnello di fanteria a Torino, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia; Benedetto, capitano contabile ad Ivrea, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Laurenti, generale a Savona, è collocato a riposo ed è nominato commendatore dell'Ordine mauriziano; Susia, colonnello del personale dei distretti di Torino, è collocato a riposo ed è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Cutrona, capitano d'artiglieria a Ciriè; Berretti, id. al 23.o; Retonna, id. al 3.o alpini, sono collocati a riposo e nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Rolandi, colonnello, è esonerato dal comando del distretto di Cuneo; Cerri, colonnello a Torino, è richiamato in servizio e destinato al distretto di Milano.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Peyrot, tenente del genio, è trattenuto in servizio alla Brigata ferrovieri; Delvia, sottotenente di cavalleria a Torino, è chiamato in servizio al 17.o reggimento (Caserta).

UFFICIALI DELLA RISERVA. — Farinetti, tenente di fanteria a Mondovì, e Pinchia, tenente ad Ivrea, sono inscritti fra gli ufficiali a disposizione.

Disposizioni militari.

CORSO PRATICO DI TOPOGRAFIA. — Il *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che il Ministero ha determinato di istituire anche per gli anni 1904-1905 presso l'Istituto geografico militare un corso pratico di topografia, della durata di 12 mesi per i capitani di non più di due anni di grado, e per i tenenti di fanteria prossimi alla promozione.

PER I QUADRI DI AVANZAMENTO. — Il medesimo giornale pubblica che il limite di anzianità dei quadri di avanzamento 1904 per i maggiori di fanteria è portato dal 5 marzo 1899 a tutto il 31 dicembre; il limite di anzianità per i sottotenenti contabili per i quadri d'avanzamento 1904 è portato dal 30 ottobre 1900 al 1.o marzo 1903.

PER L'AMMISSIONE NEI COLLEGI MILITARI. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica pure il manifesto di ammissione nei Collegi militari per l'anno 1904-1905. Il numero di allievi da ammettersi nel primo anno a Napoli è di 80, nel secondo di 22; nel primo anno a Roma di 80, nel secondo di 10. Gli esami per il primo anno avranno luogo a Roma e a Napoli nella prima metà di ottobre.

Altre prossime promozioni.

Vennero firmati e si trovano ora alla Corte dei Conti i decreti che promuovono a colonnelli i seguenti tenenti-colonnelli: Gandara Alessandro, del 6.o reggimento (Genova), destinato al comando del 32.o reggimento fanteria; Bulgarini Cesare, del 15.o fanteria, destinato al comando del 38.o reggimento id.; Cavinaghi Germano, del 45.o fanteria, destinato al comando del 26.o regg. id.; Ceo cav. nob. don Eliseo, del 9.o fanteria, destinato al comando del 24.o reggimento id.

Esercitazioni di truppe.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le seguenti indicazioni sulle esercitazioni di truppe che avranno luogo nel prossimo estate:

1) Manovre di truppe alpine dal 1.o all'8 settembre incluso, nel V Corpo d'armata (Verona), con intervento dei reggimenti alpini 5.o, 6.o e 7.o, rafforzati coi richiamati di una classe dell'esercito permanente e da due compagnie di milizia mobile per ciascuno dei due battaglioni di alpini, tolte dalla Brigata di artiglieria da montagna del Veneto, dalla 3.a Brigata fanteria, da un reparto di cavalleria e di artiglieria da campagna del Corpo d'armata suddetto;

2) Esercitazioni di sbarco dal 1.o al 10 settembre incluso, nel X Corpo d'armata (Napoli), col concorso delle truppe del Corpo d'armata stesso, rafforzate coi richiamati della classe 1878 inscritti alla fanteria di linea, e bersaglieri e reparti di milizia territoriale;

3) Esercitazioni di avanscoperta dal 26 agosto al 4 settembre a Stradella e a Cuneo, coi richiamati dei reggimenti lancieri di *Milano*, *Vittorio Emanuele*, cavalleggeri *Alessandria* e cavalleggeri *Roma*;

4) Viaggi di Stato Maggiore;

5) Viaggi di istruzione della cavalleria.

Le seguenti esercitazioni annue avranno luogo presso i campi di Brigata e manovre di campagna per tutti i Corpi d'armata, eccetto i due che prendono parte alle due grandi esercitazioni sopra indicate, secondo le norme che saranno emanate dal Ministero.

Manovre coi quadri di Corpi d'armata in tutti i Corpi d'armata, sotto la direzione dei rispettivi comandanti ed intervento di ufficiali generali e ufficiali superiori inscritti ai quadri di avanzamento.

Esercitazioni di assedio coi quadri nel Corpo d'armata V, col concorso di ufficiali dei Corpi d'armata III e VI, e nel Corpo d'armata XII, col concorso di ufficiali dell'XI Corpo d'armata; secondo le norme stabilite e giusta gli accordi da prendersi direttamente fra i Comandi ed i Corpi d'armata interessati.

Campi di Brigata di cavalleria dal 1.o al 15 settembre: uno nell'VIII Corpo d'armata (Pisa), a cui prenderanno parte i regg. *Savoia* cavalleria e cavalleggeri *Lucca*, e uno nel X Corpo d'armata (Capua), a cui prenderanno parte i reggimenti cavalleggeri *Firenze*, cavalleggeri *Monferrato*, cavalleggeri *Padova*.

Manovre con quadri di cavalleria nei Corpi d'armata XI, V e VI, coll'intervento di ufficiali delle Brigate di cavalleria 1.a, 4.a e 6.a.

Chiamata sotto le armi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la chiamata alle armi:

Per il 25 maggio: i militari di prima categoria della classe 1878 (esercito permanente) ascritti alla specialità dei minatori genio (compreso il treno) appartenenti a tutti i Distretti del Regno, eccetto quelli di Bari, Cagliari, Caltanissetta, Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Lecce, Potenza, Sassari, Siracusa, Taranto;

Per il 15 giugno: i militari di prima categoria della classe 1878 (esercito permanente) ascritti alla specialità pontieri del genio, appartenenti a tutti i Distretti del Regno;

Per il 1.o luglio: i militari di prima categoria delle classi 1878, 1879 e 1880 (esercito permanente) ascritti all'artiglieria da montagna, appartenenti a tutti i Distretti di reclutamento dell'artiglieria da montagna;

Per il 25 luglio: i militari di prima categoria delle classi 1878 (esercito permanente), 1874 (milizia mobile) ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza appartenenti a tutti i distretti del Regno. Per gli ufficiali ed i caporali maggiori la chiamata avrà luogo il 18 luglio;

Per il 1.o agosto: i militari di prima categoria della classe 1876 (esercito permanente) e 1875 (milizia mobile) ascritti alla specialità specialisti del genio appartenenti a tutti i distretti del Regno;

Per il 14 agosto: i militari di prima categoria delle classi 1869 e 1870 (milizia territoriale) ascritti agli alpini, appartenenti ai Distretti di reclutamento 3.o reggimento alpini (meno Sulmona) e 8.o reggimento alpini (meno Chieti);

Per il 18 agosto: i militari di prima categoria della classe 1873 (milizia mobile) ascritti agli alpini, appartenenti ai Distretti di reclutamento dei reggimenti alpini 5.o, 6.o e 7.o;

Per il 20 agosto: i militari di prima categoria della classe 1879 (esercito permanente); gli ascritti alla specialità genio zappatori, appartenenti ai Distretti di Aquila, Bologna, Catania, Chieti, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gaeta, Messina, Modena, Orvieto, Palermo, Pistoia, Perugia, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Spoleto, Sulmona, Teramo, Trapani;

Per il 20 agosto: la milizia di prima categoria della classe 1879 (esercito permanente) ascritta agli alpini appartenenti ai Distretti di reclutamento dei reggimenti alpini 5.o, 6.o e 7.o;

Per il 24 agosto: i militari di prima categoria della classe 1875 (esercito permanente) ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri appartenenti alla Divisione militare di Chieti ed al II Corpo d'armata (Alessandria);

Per il 24 agosto: i militari di prima categoria delle classi 1869 e 1870 (milizia territoriale) gli ascritti alla fanteria appartenenti ai Distretti del X Corpo d'armata (Napoli) e alla Divisione di Roma;

Per il 24 agosto: i militari di prima categoria di tutte le classi di milizia territoriale ascritti alla fanteria, precettati per le compagnie costiere e appartenenti per fatto di leva ai Distretti del X Corpo d'armata (Napoli), ad eccezione degli individui precettati per i reparti locali delle isole partenopee, dell'isola di Ponza, dell'isola Capri;

Per il 1.o ottobre: i militari di prima categoria della classe 1874 (milizia mobile); gli ascritti all'artiglieria da montagna (compreso il treno); gli appartenenti ai Distretti di Alessandria, Ascoli, Bari, Bergamo, Brescia, Casale, Castrovillari, Cremona, Foggia, Ivrea, Lecco, Lecce, Lodi, Mantova, Milano, Mondovì, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Potenza, Torino, Vercelli;

Per il 1.o ottobre: i militari di prima categoria delle classi 1878 e 1879 (esercito permanente); gli ascritti all'artiglieria da montagna (compreso il treno) appartenenti ai Distretti di Ascoli, Bari, Barletta, Castrovillari, Catanzaro, Lecce, Potenza.

Per il 1.o ottobre: i militari di prima categoria della classe 1880 (esercito permanente) ascritti all'artiglieria da campagna (compreso il treno), appartenenti ai distretti di Alessandria, Ascoli, Bari, Barletta, Benevento, Casale, Castrovillari, Catanzaro, Cremona, Gaeta, Genova, Lecce, Lodi, Mantova, Massa, Milano, Mondovì, Novara, Perugia, Piacenza, Pinerolo, Potenza, Spoleto, Torino, Vercelli.

Per il 1.o ottobre: i militari di prima categoria della classe 1874 (milizia mobile) ascritti all'artiglieria a cavallo (compreso il treno), appartenenti ai distretti di Arezzo, Barletta, Bologna, Brescia, Chieti, Firenze, Lodi, Lecco, Modena, Napoli, Padova, Parma, Perugia, Reggio Emilia, Roma, Teramo, Vercelli, Verona, Vicenza.

Per il 1.o ottobre: i militari di prima categoria della classe 1877 (esercito permanente), del 1873 (milizia mobile), ascritti alla specialità telegrafisti del genio e qualificati quali trasmettitori appartenenti a tutti i distretti del Regno.

La guerra russo-giapponese

Il ritorno del granduca Cirillo.

Russia e Cina.

I giapponesi non sbarcano a Dalny.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald)

Pietroburgo, 24, mattina.

Il granduca Cirillo è arrivato ad Irkust, diretto a Pietroburgo. Egli ha conseguito ora una grande popolarità, essendosi saputo che quando le imbarcazioni di salvataggio gli si appressarono, gridò di andare a salvare prima di lui i più deboli che lottavano nell'acqua. Certamente egli sarà fatto segno a grandi ovazioni al suo ritorno in questa città.

Nei circoli ufficiali non si sa nulla relativamente alla pretesa irritazione in Cina e del desiderio che viene attribuito al Governo di Pechino di ritirare il suo ministro da Pietroburgo. Sono tuttavia in grado di asserire, da buona fonte, che la Russia ha compreso le astuzie della Cina usate in diverse occasioni recenti, e che si prepara ad opporvi molta severità.

Sembra che nell'essere fatto all'ufficiale recentemente fucilato come spia, si sia trovato che egli aveva avuto a che fare con Pechino.

La Russia si rende pienamente conto del pericolo che la Cina venga travolta nella guerra, ed è fermamente persuasa che l'unica maniera per impedire questa complicazione è di mostrarsi severissima. E ciò ha già fatto il generale Kuropatkine alzando la voce di fronte alla diplomazia cinese.

Un telegramma da Tokio annuncia che lo sbarco di 20,000 soldati giapponesi presso Dalny non è vero.

La flotta del Baltico si muove.

Pietroburgo, 23, sera.

La corazzata *Borodino*, il cui armamento è ultimato, è partita da Kronstadt; la *Souvaroff* e l'*Orel* la seguiranno. L'*Alessandro III* sarà pronta fra sei settimane; sarà la nave ammiraglia della flotta del Baltico.

Il ministro della Cina rimane a Pietroburgo

Pietroburgo, 23, ore 14,50.

Il ministro di Cina rimane per il momento a Pietroburgo e passerà l'estate in una città dei dintorni. Egli crede che il Governo cinese sia completamente in grado di mantenere la promessa, fatta sinceramente, di osservare una stretta neutralità nel conflitto russo-giapponese.

Tutti i servizi dei Corpi di Sanità militari in Estremo Oriente posseggono il materiale e gli approvvigionamenti necessari per sei mesi.

La mobilitazione dei riservisti della flotta è già terminata nella provincia di Pietroburgo. La maggior parte degli ufficiali e dei marinai chiedono di essere inviati in Estremo Oriente.

Telegrafano da Libau che si vanno colà costituendo gli equipaggi destinati alle due navi acquistate dalla Russia in Germania, e che verranno trasformate in incrociatori. Si attendono qui sei altre navi destinate allo stesso uso.

La neve fa sospendere le ricerche a Pragelato.

Un altro scampato — Due cadaveri ritrovati — Com'è accolta la sottoscrizione della "Stampa,,

(Per telegrafo alla Stampa)

Pragelato, 23, ore 15.

Ieri si estrasse vivo, ma ferito, dalle macerie del baraccone di Monte Beth un altro operaio. Si estrassero inoltre altri undici cadaveri orribilmente deformati.

Il salvato si chiama Monetti Stefano, di Torre Pellice. Le sue ferite non sono gravi, ed è affatto fuori pericolo.

Gli undici morti sono: Poliatti Vincenzo, di Pinerolo; Charie Pietro e Charie Placido, di Roure; Passet Serafino e Passet Augusto, di Pragelato; Tommasone Giovanni, di San Giorio; Marcellino Ambrogio, di Pragelato; Gili Camillo, di San Pietro Val Lemina; Costa Lorenzo, di Bricherasio; Margno Costantino e Rostagno Giuseppe.

Finora i cadaveri estratti sono quaranta. Dai calcoli fatti, se ne dovranno rinvenire ancora trentanove. Le ricerche continuano sempre, ma sono assai difficili e pericolose.

Oggi il Ministero degli interni inviò un primo sussidio di lire duemila. Altre duemila lire vennero inviate dal Ministero di grazia e giustizia.

Pragelato, 23, ore 22.

Nevica! nevica! nevica! La neve cade da stamane a larghe falde, come se si fosse di pieno inverno. Stamane, malgrado il tempo pessimo, salimmo alla stazione d'angolo a tre ore dalla fonderia. Eravamo circa duecento fra militari e borghesi. Imperversando la tormenta, dovemmo tosto ritornare. La discesa fu lunga e lentissima, perchè con noi trasportavansi anche cinque feriti, sotto la vigilanza del tenente medico Besso, che da quattro giorni non dorme e mangia come può, attendendo, in compagnia del dottor Malinverni di Pragelato, alla cura degli ammalati. Dirvi che la discesa fu emozionante e drammatica è dirvi poco. I soldati, con badili e colle picozze, aprivano la strada ai portatori di barelle, che duravano una fatica inaudita. Ovunque si incontravano dei buoni montanari: e allora erano pianti e grida da muovere a pietà.

I feriti furono ricoverati nella fonderia. Essi saranno trasportati a Pragelato appena il tempo lo permetterà.

Intanto sono state sospese le ricerche delle altre vittime, essendo pericoloso accedere al posto ove avvenne la catastrofe.

Le truppe rientreranno nelle loro sedi; le Autorità partono stasera.

Stamane gli alpini, che permettarono al baraccamento di Ghinivert, riuscirono, prima che il maltempo imperversasse, ad estrarre due cadaveri: uno fu riconosciuto per quello di Parolo Gregorio, l'altro non si potè identificarlo.

Alle persone che si resero benemerite in questo tragico frangente, devo aggiungere l'ingegnere Saxer e il signor Ferrazzi, assistente costruttore, entrambi appartenenti al personale della miniera.

Produsse ottima impressione, e fu lodatissima, l'iniziativa da voi presa di una sottoscrizione a favore delle vittime della catastrofe. Il bisogno delle famiglie orbate dei loro cari è urgente. Sono certo di interpretare il pensiero delle Autorità, della Società della miniera e delle famiglie delle vittime nell'inviarvi i ringraziamenti più vivi per la benefica iniziativa. L'onorevole Facta ha partecipato che il Ministero ha inviato un primo sussidio, e attende le proposte del sotto-prefetto per ottenerne uno maggiore.

Credo doveroso segnalare alla lode pubblica Piccinelli Angelo, di 40 anni, capo operaio d'artiglieria a Fenestrelle, padre di numerosa prole, il quale, esponendo più volte la propria esistenza, lavorò alacremente al salvataggio dei sepolti dalla valanga. E' unanime il giudizio che egli meriti la ricompensa al valore.

P. Verdi.

L' " ultimatum ,, del Governo ai ferrovieri ungheresi.

La resistenza degli scioperanti — Treni guastati — La militarizzazione dei ferrovieri — I socialisti e lo sciopero.

(Per telegrafo alla Stampa)

Budapest, 23, ore 18,30.

Il Comitato dello sciopero affisse il seguente manifesto:

« Camerati, non fu ancora presa una decisione definitiva e noi cederemo. Quando le trattative saranno chiuse, si convocherà una assemblea generale per prendere una decisione; tutto il paese sarà informato dei risultati; frattanto perseverate! »

Nell'eventualità che la Polizia sciolga il Comitato d'azione, gli scioperanti hanno già costituito un altro Comitato. Inoltre misero al sicuro la cassa dei fondi per lo sciopero, contenente diecimila fiorini.

Il combustibile difetta, specialmente negli stabilimenti privati. Si farà ogni sforzo per provvederne, aumentando il trasporto del carbone dalle vicine miniere carbonifere.

La Direzione delle ferrovie aveva inviato a tutte le stazioni un ordine telegrafico di tenere in pressione le locomotive per l'immediata ripresa del servizio, ma ricevette dovunque, in risposta, recisi rifiuti.

Prima di mezzogiorno partirono dalla capitale quattro treni, uno per Vienna, l'altro per Belgrado, il terzo per Arad ed il quarto per Munkacs. Tali treni erano guidati da soldati del reggimento ferrovieri e scortati da forze militari. Non giunse qui nessun treno.

Budapest, 23, ore 22,5.

Gli scioperanti, che si recarono stamane a gruppi all'accampamento, seppero, a mezzo dei giornali, che erano state rotte tutte le trattative col Governo e che questo aveva deciso di prendere le misure opportune per finirla collo sciopero. Le discussioni furono animatissime. Il Comitato dello sciopero discusse con gli scioperanti la situazione, e li ammonì di mantenersi tranquilli anche se i capi fossero arrestati.

A mezzogiorno è incominciata l'azione a mano armata contro l'accampamento degli scioperanti. Sono comparsi dinanzi all'accampamento due squadroni di ussari e lo accerchiarono. Duecento poliziotti atterrarono la cancellata della parte posteriore e invasero l'accampamento, respingendo lentamente gli scioperanti e costringendoli a raggrupparsi in breve spazio. Finora non avvennero conflitti. Non si ha alcuna intenzione di disperdere l'accampamento, anzi lo si vuole tenere unito per poter fare sul luogo la mobilitazione. Nell'accampamento compariranno, cioè, ufficiali e soldati di Cancelleria e cercheranno fra gli scioperanti coloro che sono soggetti al servizio militare e consegneranno loro il foglio di richiamo sotto le armi, facendoli entrare subito in servizio.

Dalla provincia giungono queste notizie: I macchinisti del treno militare, partito ieri da Budapest per Semlino, fermarono — come vi telegrafai — il treno a breve distanza dalla stazione di Kiskum Majsa e guastarono la locomotiva, poi si allontanarono. Nelle vicinanze del luogo in cui fu fermato il treno vennero strappate le rotaie. Dietro avviso telegrafico si inviarono colà delle truppe. Si lavora a riattare il binario. Becsky fece occupare dalla Gendarmeria l'Ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Kiralyhaza e allontanare gli impiegati. A Oedenburg si impegnò un serio conflitto fra i conduttori e i macchinisti: un conduttore fu bastonato a sangue, poi fu gettato in un fosso. In una località neutra, un capostazione preparò un treno che doveva partire per Lipotvar, ma all'ultimo momento il personale si rifiutò di entrare in servizio.

Dall'accampamento di Piliscsaba sono venuti oggi a Budapest tutti i soldati di professione ferrovieri e furono distribuiti fra le diverse stazioni, dove entrarono subito in servizio.

Il capitano superiore della città ha pubblicato una notificazione in cui dichiara non validi per la durata dello sciopero i biglietti di accesso alla tettoia della stazione; e ciò per impedire agli scioperanti di aggirarsi nelle stazioni e di dormire nei vagoni.

I passeggeri vengono fatti entrare nelle stazioni a gruppi.

Il deputato Eotvos visitò dopo la mezzanotte il ministro del commercio; poi tentò fino a stamane, alle 4, di condurre a buon termine le trattative con gli scioperanti. Questo deputato gode molte simpatie fra gli addetti alle ferrovie. Dopo interrotte le trattative, l'Eotvos dichiarò che, persistendo i ferrovieri nel loro contegno, non avrebbe potuto serbar con essi le sue relazioni di simpatia.

Il numero delle persone colpite dall'ordine di mobilitazione è calcolato dai 10,000 ai 12,000. Alcuni capi dello sciopero accertano che i ferrovieri non ubbidiranno alla chiamata sotto le armi. Il Governo però ha dato prove di essere deciso a non cedere.

Il partito dell'Indipendenza terrà stasera una conferenza straordinaria, in cui si prenderà atto della relazione dei delegati degli scioperanti e si discuterà la situazione creata dall'ordine reale di mobilitazione.

Nel corso del pomeriggio partirono dalla stazione Orientale, condotti da soldati del reggimento ferrovieri e scortati da militari, dodici treni.

Il capo dei ferrovieri scioperanti, certo Sarlay, fu arrestato sotto l'imputazione di lesa Maestà ed incitamento alla ribellione, avendo attaccato violentemente il decreto del Re che richiama sotto le armi i riservisti. I ferrovieri scioperanti di qui deliberarono di continuare lo sciopero, malgrado le esortazioni della Direzione delle ferrovie di riprendere il servizio.

Telegrafano da Semlino che gli impiegati ferrovieri serbi intendono di dichiararsi solidali coi loro colleghi ungheresi, proclamando lo sciopero.

***

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 22,30:

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Budapest che i socialisti decisero di dichiarare stasera come terminato lo sciopero dei ferrovieri.

REATI E PENE

Matricidio?

(Corte d'Assise di Casale).

Ci scrivono da Casale, 23:

La nostra Corte d'Assise si occupa da tre giorni di un'accusa gravissima.

Siedono sul banco degli accusati, difesi dagli avvocati Serra e Grassi, di Asti, e Nasi, di Torino, i fratelli Fausto e Alfredo Oggero, accusati di aver percosso la loro madre, producendole una lieve ferita al capo, che l'avrebbe condotta al sepolcro, per essersi sviluppata dopo due o tre giorni un'infezione erisipelatoria.

Il fatto sarebbe avvenuto a Castinaua (circondario di Asti) la notte del 1.o ottobre 1903.

Gli imputati, giovani sui 22 e 23 anni, appartenenti a distinta famiglia, sostennero sempre, e sostengono, con tutta la loro energia che la madre, da qualche anno sconvolta nelle sue abitudini, anche per sciagure sofferte, cadde dalla scala nella buia notte mentre aveva finita appena una delle frequenti scenate con cui si abbandonava incoscientemente.

In questa loro versione sono sorretti dalla deposizione di tre sorelle, buone e gentili creature, di cui due assistettero al fatto. E nella stessa versione concordano senza eccezione tutti i testimoni di Villafranca d'Asti e dintorni. La condotta dei due giovani fu sempre corretta e paziente di fronte agli eccessi involontari della madre: la grave accusa — così depongono tutti — ebbe origine da maligne parole di due mezzadri vicini di casa, che andarono narrando di aver udito grida di soccorso della povera donna.

Il dibattimento orale si svolse fra episodi strazianti. Le tre sorelle, che la Corte ammise a deporre, proclamarono che, se non fossero state convinte della assoluta innocenza dei loro fratelli, si sarebbero esse stesse fatte accusatrici.

— Credano i giurati — grida con accento commosso ma energico la primogenita — che io non sarei qui a mentire come parlo. Ero là sul luogo; sollevai la povera mamma caduta; la sua ultima parola, prima che sopravvenisse il delirio, fu sempre una sola: « Fausto e Alfredo sono innocenti! »

Nell'uditorio, affollatissimo, corse un fremito di pietà.

A sostegno dell'accusa, oltre la deposizione dei mezzadri, contro la quale si sollevano continue contestazioni e denegazioni, sta anche la perizia dei dottori Robiogilo e Ovazza di Asti, che, avendo esumato il cadavere e visitata la località, espressero l'avviso che la ferita al parietale sinistro, fonte dell'infezione, doveva esser stata prodotta da corpo contundente e non da caduta.

Di parere recisamente contrario sono invece i due periti dottori Musso e Pinolini e i due medici curanti Sabbione e Gambini.

Evidentemente l'Accusa rinviò a giudizio i due giovani onde la loro intera potesse farsi pubblicamente al dibattimento, e cessasse, se ingiusta, la voce divulgata, che avrebbero circondato del dubbio più atroce l'avvenire dei due giovani studenti.

L'udienza odierna fu occupata dalle arringhe. Il sostituto procuratore generale cav. Regazzoni riconosce essere mancata qualsiasi prova contro l'Oggero Fausto; rende omaggio al suo passato sempre virtuoso, e domanda che la Giuria risponda negativamente a tutte le questioni in sua confronto. Mantiene l'accusa contro l'Alfredo, e chiede che il presidente ponga i questi subordinati della preterintenzionalità della causa e della provocazione grave.

Gli avvocati Serra e Grassi sostengono alla loro volta che non solo non vi ha prova alcuna contro l'Alfredo, ma la sua reità è esclusa. Il primo si occupa della prova testimoniale, ed il secondo della perizia.

Parla per ultimo l'avv. Nasi. Respinge le concessioni che per strategia vorrebbe fare il Pubblico Ministero. Se i due giovani soffrirono lo strazio immeritato della atroce accusa, benedetto sia il dibattimento, che dissipò anche il dubbio più lontano. La povera madre morì per caduta accidentale; nessuno dei figli la toccò con mano violenta.

A questo punto il presidente annuncia che ha creduto bene porre per suo conto anche il quesito della involontarietà del fatto; e ciò pel caso in cui la Giuria si fosse convinta che la madre fosse stata urtata improvvidamente dall'Alfredo.

Ma anche questa tesi combatte l'avv. Nasi, dubitando di non poteri opporre all'improvvisa posizione del quesito. L'oratore termina invocando un verdetto che sia solenne e non equivoca rivendicazione della verità.

Alle ore 12 i giurati entrano nella camera delle loro deliberazioni, e ne escono prontamente. Il loro verdetto è negativo su tutti i quesiti; ed è immediatamente noto che vi fu la unanimità.

I due fratelli sono scarcerati. Il pubblico applaude, commosso, il verdetto, che era, del resto, preveduto, ed accompagna i due prosciolti fino ad una casa amica, che ospitò la famiglia.

Succede una scena straziante nei corridoi della Corte: le tre sorelle si gettano nelle braccia dei fratelli, baciandoli convulsamente.

Così è ultimata la sessione.

Un particolare curioso, e che interessa seriamente gli studiosi di procedura penale: Il procuratore generale, non ostante l'assolutoria, ha ricorso in Cassazione contro l'ordinanza con cui la Corte ammise a deporre come testi le tre sorelle.

Il ricorso, naturalmente, è presentato soltanto nell'interesse della legge; non ha effetto alcuno contro i prosciolti; ma darà adito — così, almeno, dicono le persone di legge — a che la Corte di Roma risolva il problema per un'altra occasione.

Presiedeva la Corte il cav. Fietta, consigliere presso la nostra Corte di Appello. **S.**

L'amore manesco.

(Corte d'Appello di Torino — 23 aprile).

Nella sconfortante penuria di processi; ma nella sconfortante banalità di quelli che ordinariamente occupano i nostri giudici, finalmente un drammetto d'amore! Un drammetto con lieto fine da una parte, con poco sangue sparso, e passato al vaglio della giustizia senza retorica e senza colpi di scena.

Quest'oggi la Corte d'Appello confermava la sentenza a quel tale Francesco Peyrolero, guasta, che lo scorso agosto *trapassò* una coltellata alla sua fidanzata Maria Motta, così.... per garantirla del suo costante affetto.

La mezzana fraticiera del libro nero di Questura diceva di certe bizze amorose finite a coltellate ed a schiaffi; il giudice seppe che la gelosia soltanto aveva armata la mano del focoso innamorato; e la ferita che deturpò il visetto, non sappiamo se bello o brutto, della giovine fidanzata fu conseguenza d'un litigio, provocato dalla pertinace risoluzione della Maria a voler disfarsi dell'amante, perchè poco laborioso, disoccupato e non ancora di tanto giudizio da maritarsi su casa.

Ma questa buona ragione parve al Peyrolero un pretesto, e si convinse che la ragazza avesse impegnato il cuore a qualche altro damerino. La rimproverò, la minacciò, la supplicò. La mamma della promessa sposa, ch'era presente alla scenetta, cioè si svolgeva in casa della ragazza, mise legna sul fuoco, che già divampava. La Maria fece atto d'uscire; si oppose il Francesco Peyrolero, e poichè l'altra insisteva nel suo proposito, quasi ad involverlo pennacchiandole, trasse di tasca un temperino, e le colpì al viso.

Agli strilli delle donne il Peyrolero, col fil sangue fece fugara, se la diede a gambe; ma poi si dovette ritrovare in Tribunale, dove i ghiribizzi, le smanie e le barabbale d'amore non trovano compiacenze retoriche, e fu condannato a quattordici mesi di reclusione.

La fidanzata allora non si fece viva; quest'oggi, in Corte d'Appello, nemmeno più il Peyrolero comparve. Pare che un lieto fine, come nelle vecchie commedie, abbia coronato questo tragico episodio di amore.

Ma la giustizia non fa commedie, e la sentenza — ora amara davvero per tutti e due gli sposi — rimane.

Presidente: Segala; P. M.: cav. Ferai; Cancelliere Sella. **Cisi.**

Arti e Scienze

FEDRA

(Teatro Alfieri — 23 aprile 1904).

Se ardire equivalesse a vincere, Emma Gramatica avrebbe senza dubbio riportato ieri sera una grande vittoria nella *Fedra*. Poichè fu questo suo tentativo un assalto animoso al campo tragico. Ma la verità è che le difficoltà affrontate dalla giovane attrice non sono di quelle soltanto che si combattono e si superano con la coltura, con l'intelligenza, con l'intuizione dell'animo sagace; a vincerle realmente occorrono altre qualità e doti che non si acquistano nè con lo studio nè con l'ingegno.

Mentre ieri sera il pubblico dell'Alfieri salutava e approvava con applausi spesso calorosi l'interprete della *Fedra*, io pensavo che, se gli applausi erano meritati dalla tenacia e dal fervore che questa giovane attrice mette nelle fatiche e nelle opere dell'arte sua, non potevano però riuscire ancora a sancire in lei la presenza dell'interprete tragica.

Nella tragedia di Giovanni Racine, Emma Gramatica mi è passata dinanzi come una persona gravata da un peso enorme, a sopportare il quale raccoglie tutte le forze di muscoli e diteri per tal modo la sua bella naturale fisonomia. Io non direi la verità se non riconoscessi nella sua esecuzione virtù e finezze, ma non sarei sincero se affermassi ch'ella abbia vinto la prova. La sua recitazione rivela lo sforzo continuo di tendere ad una elevazione tragica che il personale temperamento non può consentire. Siffatto sforzo è tutto a scapito della sincerità dell'espressione. La voce monotona scande i versi con una intonazione declamativa che sa del « recitativo lirico ». Non ha varietà di espressioni, e abusa singolarmente delle note basse. La persona non ha ricchezza e varietà di atteggiamenti: il suo « gesto » tragico è sempre uniforme e si riassume in un ripetuto, costante alzar di palme o stender di braccia.

La figura di Fedra, così varia nella tragedia, ora accasciata, frenente ora d'amore, ora di sdegno, ora di gelosia, con l'anima ora aperta alla speranza, ora dilaniata dal rimorso, si è irrigidita quasi nella interpretazione della Gramatica in un disegno uniforme, che la natura e la potenzialità della voce non riesce a variare. Anche nei momenti in cui ella trascinò il pubblico all'applauso, come la confessione che Fedra fa del suo amore ad Ippolito, o la magnifica scena del 4.o atto, la sincerità dell'interprete non può vincere l'artificio dell'attrice che recita. Emma Gramatica ha dato insomma ieri sera una nuova prova del suo ingegno, e di questo nessuno ha mai dubitato: ma non mi sembrò poter dimostrare ciò che era lo scopo del suo tentativo: il temperamento tragico. Io non glie ne faccio colpa: colpa sarebbe se volesse insistere su di una via in cui forse vanamente impiegherebbe quelle forze che sono preziose per altre.

Gli altri interpreti della tragedia parvero, chi più, chi meno, insufficienti e disadatti. Non ci s'improvvisa attori tragici, è vero, e questo può forse loro servir di scusa, ma non vi è neanche necessità di arrischiarsi in simili pericoli.

Mario Giobbe si è accinto alla traduzione della tragedia di Racine con quel sentimento di arte e di poesia del quale ci diede precedentemente, nelle versioni del teatro di Edmond Rostand, così pregevoli saggi.

E indubbiamente, oltre al sentimento di poeta, il Giobbe ha molta agilità e virtuosità di verseggiare. Virtuosità che in qualche momento sembra anche eccessiva, per voler egli, mosso dal desiderio di ammodernare e variare nel suo martelliano l'alessandrino francese, ribellarsi contro certi principii di armonia e di ritmo su cui questo verso si fonda.

Mario Giobbe ha conservato il martelliano per rendere più fedelmente il verso tragico francese. La sua traduzione è fedele; talora questa fedeltà non gli impedisce di spaziare, con vigorosa assimilazione del pensiero originale, in voli di notevole altezza tragica come in parecchie scene del 3.o atto e del 4.o atto: scene tra Teseo e Ippolito; tra Fedra ed Enone, e nel racconto della morte di Ippolito fatto da Teramene al 5.o atto; ma alcune volte invece la sua veste mi pare un po' modesta e pedestre, e il suo verso tormentato e fiacco. Ben è vero, anche, che il verso raciniano sembra esso stesso più volte deporre il coturno tragico, per un socco piuttosto triviale e borghese.

dl.

Bronislaw Hubermann, il violinista tanto apprezzato fra noi, darà un ultimo concerto al teatro Carignano domani sera, 25, ore 21. L'accompagnerà il valoroso pianista R. Singer. In attesa del programma, diamo l'annunzio.

La prima di « Varennes » a Parigi. — Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10,5:

Ieri sera al teatro Sarah Bernhardt ebbe luogo la prima rappresentazione del dramma storico di Lavedan e Lenôtre: *Varenne*. Buon successo per gli autori e per gli interpreti.

SPORT

CICLISMO.

La grande prova degli " Audax ,, rinviata.

Causa il cattivo tempo la marcia ufficiale che doveva effettuarsi oggi è stata rimandata a domenica ventura, 1.o maggio, col medesimo orario ed itinerario.

Un grande convegno turistico a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 22, ore 18:

Il gran convegno ciclistico di Cagliari è fissato pel 30 corrente mese. Arriveranno numerosi ciclisti e automobilisti del continente, guidati dal comm. Johnson, che farà un'escursione attraverso la Sardegna in automobile, con lo scopo di impiantare un servizio postale in automobile. Si preparano festose accoglienze.

SCHERMA.

L'accademia in onore della squadra francese a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21,30:

Si prepara una grande accademia in onore della squadra francese, organizzata dal noto schermitore Masaniello, tenente di vascello.

***

Ieri sera è partito per Napoli il campione Luigi Colombetti, il quale tirerà col maestro Vega e col di lui figlio Masaniello.

AUTOMOBILISMO.

La carovana Nizza-Roma.

L'arrivo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 20:

Oggi è giunta la carovana automobilistica organizzata dal giornale sportivo *La France Automobile*, di Parigi. Nei locali del Club Automobilistico venne offerto un rinfresco.

I gitanti partiranno per Roma domani. La carovana, però, con l'arrivo a Firenze si è sciolta.

I campioni di Lione a Torino.

Ci telegrafano da Lione, 22, ore 19,30:

Per Torino partono stasera i nostri campioni del *foot-ball*, i quali disputeranno il primo *match* italo-francese, misurandosi con i giocatori del Club Juventus. La squadra è composta dei signori: L. Rayot, Racke, Rousseau, Rähner, F. Rayot, Pariz, Dieckamps, Tabes, Quenonto, Moyar, Rioquier Gaelmin.

Capitano della squadra francese è il signor Deschamps.

***

La squadra della Juventus sarà così composta: Durante, Armano, Mazzia, Walty, Goccione, Varetti, Gibezzi, Mario, Forlano, Stuola, Malvano.

Capitano della squadra sarà il signor C. V. Varetti.

Giudice di campo, delegato dalla Federazione Italiana, sarà il signor Pickman Dobbie.

Un gran pranzo riunirà dopo il match i campioni di Francia e quelli d'Italia.

Un « match » di boxe anglo-americano.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21,10:

Il campione della boxe Jabez White di Birmingham, ha accettato la sfida lanciata dall'americano Young Corbett, il quale è ora in viaggio diretto in Inghilterra.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Terza Lista.

Importo lista precedente L. 3036 75 — D. G. R., L. 5 — Fabbrica torinese di colla e concimi, L. 100 — E. Gianaria e C.ia, L. 40 — Fatosta e Decker, L. 20 — Maggiore Vittorio Elia, L. 5 — Grande Maria Teresa, L. 5 — Ferdinando Scarampi di Villanova, L. 25 — Carlo e Gianni, L. 5 — Personale *Hôtel Fiorina*, L. 7 — Alcuni commensali del *Ristorante Re d'Italia*, L. 5 — Gino Bastogi, L. 5 — Giuseppina Bastogi, L. 5 — Carlo e Luca Bracco, L. 1 — Giuseppe, Michele ed Ettore, L. 1 50 — Cav. Carlo Canova, L. 25 — Giacintina Baldizzone (Alessandria), L. 5 — Paolo Borgogno, ufficiale del genio (Torre Pellice), L. 1 — Musso Giuseppe, L. 10 — Dott. Felice Tappero, L. 25 — M. R., L. 5 — Comizio Primario di Veterani del 1848-70, L. 10 — Maggiore Mazza cav. Enrico, L. 1 — Conte G. F. Buniolio, tenente cavalleria (Caserta), L. 25 — Cornaglia Eugenio, L. 1 — Giacomo Strauss, L. 10 — Alfredo Ferretti, industriale, L. 5 — Operai ditta Alfredo Ferretti, L. 5 35 — Personale della R. farmacia Schiapparelli, L. 10 — Dott. Vittorio Rolando, L. 5 — Fiorina Granni, L. 5 — Wiranius, L. 1 — Cav. Ernesto Lucca (Vercelli), L. 25 — Rosalia Raspini, L. 1 — Napoleone Leumann, L. 100 — Olga, L. 25 — A. e Ester Armisoglio, L. 5 — Guglielmo e Cristina, L. 5 — Rolfo Severino, L. 5 — F. C. A. R. Cagliua, L. 15 — N. N., L. 5 — Carlo Ghe, L. 10 — Vittorio Giacrone, L. 10 — F. G., L. 1 — L. G., L. 1 — L. L., L. 1 — L. M., L. 1 — Cav. Boglia G. B., L. 50 — Ditta Paolo Marzoli fu G. B., L. 100 — Manara Leopoldo, L. 10 — Famiglia Pomba, L. 10 — Giuseppe Serrana, L. 10 — Cav. Tancredi Pozzi, L. 10 — Club Alpino Italiano (Sezione Torino), L. 200.

Stefano ed Emilia Guillot, L. 10 — Degey, L. 5 — Avv. C. R. Ringhetti, L. 5 — Ida, Alberto e Gemma Bellardi, L. 50 — A. B., L. 5 — Avv. nob. Enrico Bianchetti, L. 10 — Riviera ing. Vincenzo, colonnello a riposo, già direttore della miniera, L. 10 — Riviera Lazzaro, capitano d'artiglieria, L. 5 — Carluccio Fiecchia, dal suo borsellino, L. 2 — Dona Basilio, L. 50 — Famiglia di Claudio Corradi, L. 20 — Campia Zenobio, Caffè Barola, L. 10 — Matteo Fiocelli, L. 5 — Giuseppe e Marietta Fecettina, L. 5 — Federico Daregibus, agente di cambio, L. 10 — Gli alunni della classe seconda (Sezione A) del Regio Ginnasio M. D'Azeglio di Torino: « Hic etiam sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt », L. 25 — Bonola Giovanni Tito, L. 2 — Signora Lanzoni Anna, L. 60 — Audino Enrico, L. 1 — Audino Giuseppe, L. 0 50 — Acino Domenico, L. 20 — Giuseppe Pennati, L. 0 50 — Luigi Catona, L. 0 50 — Carella Innocente, L. 0 50.

Aschieri Antonio, L. 0 50 — Cerrato F. Francesco, 0 50 — Luigi Ubertone, 0 50 — Antonio Someria, 0 50 — Giovanni Nicola, 0 50 — Carlo Rossa, 0 50 — M. P. R., 2 — Francesco Cinzano e C.ia, 100 — Alberto Marone, 25 — Avvocato D. Porco, 10 — P. Pecco, 10 — Dottor Santi Flavio, 5 — Restofonda, 1 50 — Amedeo Villanis, 5 — M. L., 1 — Fratelli Lecca, 10 — Rag. Davide Luria, 5 — Cesare Verona, macchine da scrivere Remington, 10 — Famiglia Treves, 5 — Avv. Oreste Levi, 5 — Elsio Zapparoli, 1 — Teodoro Ovazza, 5 — Ing. Guastalla, 10 — Actis Teresa, 5 — Aime Ettore, brigadiere di finanza, Carignano, 2 — Mario, Maria, Palmuccia Vercellone, Ivrea, 3 — G. G. F., Casello Torinese, 5 — Mario Rolfo, tenente RR. carabinieri, Biella, 5 — Perotto Margherita, Tavagnasco, 5 — G. Vercellis, Ivrea, 5 — Renata e Gina, Fenestrelle, 5 — Capitano Perolo Carlo, Pavia, 10 — Anselmi Federico, direttore RR. poste, Venezia, 10 — F. Fobler, Busto Arsizio, 20 — N. N., 10 — N. N., 5 — G. Agnelli, 100 — A. Z., 5 — I commensali del sabato al *Ristorante Molinari*, 70 — Il prefetto senatore marchese Guicciuli, 200.

Totale generale L. 5004 10.

Il Re dona cinque mila lire.

Il Re ha fatto rimettere sulla sua cassetta particolare cinque mila lire al Prefetto, per essere distribuite, in proporzione dei bisogni e d'urgenza, ai danneggiati dalle valanghe di Pragelato.

Il passaggio del presidente Loubet a Torino.

Per il passaggio del presidente Loubet, il questore cav. Gerrasi ha ordinato un servizio d'ordine e di sicurezza eguale a quello prescritto per i viaggi dei Sovrani.

Da Bardonecchia a Torino, e da Torino fino ai confini della provincia, la strada ferrata era vigilata da soldati ed appostamenti di guardie e carabinieri.

A tutte le stazioni e ai principali passaggi a livello, il servizio era affidato ad un funzionario di pubblica sicurezza.

L'ingresso alla stazione era vietato a tutti, e all'esecuzione di questo ordine vigilava personalmente il questore.

Il treno presidenziale, preceduto dalla macchina-staffetta giunse alle 1,40. Era trainato da due macchine su cui sventolavano, intrecciate, piccole bandiere italiane e francesi.

Il treno era composto di nove vagoni. Il viaggio, avendo forma privatissima, nessuna Autorità si trovava in stazione.

Il treno era composto di nove vagoni. Alla stazione vi erano il questore, il colonnello dei carabinieri Panno, il tenente-colonnello Raimondi, il conte di Gruppello, capo di gabinetto del prefetto, e varii funzionari di Questura.

Il vagone su cui si trovava il presidente era, del resto, chiuso. Dallo sportello si affacciò soltanto qualche funzionario della Casa presidenziale.

Alle 1,40 è partita la macchina staffetta, su cui era l'ispettore De Laforest.

Il treno presidenziale è partito per Genova alle ore 1,57.

Sul treno presidenziale erano il comm. Lampugnani, il cav. Toppia e il cav. Galateo della Rete Mediterranea, i quali erano andati ad incontrare il treno presidenziale a Modane. Il Lampugnani è stato presentato a Loubet, che l'ha invitato a colazione per questa mane.

Un Comizio di tranvieri.

La scorsa notte nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un'altra assemblea di tranvieri, indetta dalla Lega per discutere dell'opportunità della presentazione di un Memoriale alle due Società esercenti e sull'altra di festeggiare il 1.o maggio.

Gli intervenuti però furono assai pochi in confronto del numero dei tranvieri, e questa astensione fu dovuta forse principalmente al tempo poco favorevole ed una lunga passeggiata notturna.

L'assemblea fu presieduta dall'avv. Cagno.

Rappa aprì la serie dei discorsi esponendo i due temi sottoposti alla discussione. Riguardo alla presentazione del Memoriale, egli è d'avviso che la questione debba essere ben ponderata, poichè questo atto potrebbe esporre la Lega alla necessità o di subire qualcheduno un rifiuto o di ingaggiare una lotta.

Riguardo alla festa del 1.o maggio dice che forse una delle Società non sarebbe aliena di concedere almeno alcune ore di riposo nella giornata del 1.o maggio; ma invece l'altra Società, appena seppe che venivano a tale scopo diramati degli inviti al personale, fece sapere a mezzo del questore che tutti i tranvieri che si fossero astenuti dal lavoro sarebbero stati sostituiti da personale novizio. Di fronte a questo stato di cose, Rappa domanda ai convenuti di esporre il loro pensiero sulle due questioni.

L'on. Cabrini, in un brevissimo discorso espone il suo parere, che è quello di discutere sulla questione del 1.o maggio, lasciando a più maturi studi la questione del Memoriale.

Invita anche lui i tranvieri ad esprimere il loro pensiero.

Ma l'invito non trova a tutta prima alcuna eco nell'assemblea.

Soltanto dopo ripetuti inviti, due o tre tranvieri domandano la parola per dire che, allo stato dell'organizzazione, non credono conveniente mettersi nel rischio di una lotta per la questione del 1.o maggio.

Di questo parere però non è il « compagno » Ferrero, panattiere, il quale in due riprese sostiene vivacemente che i tranvieri non devono domandare di festeggiare il 1.o maggio, ma devono concordemente festeggiarlo anche senza l'autorizzazione dei superiori.

L'assemblea però accoglie i consigli del Ferrero con rumori vivaci.

Finalmente l'assemblea approva un ordine del giorno con cui si delibera di non astenersi per quest'anno dal lavoro il 1.o maggio, e ciò per non indisporre la cittadinanza, e di versare invece alla cassa della Camera del lavoro un piccolo obolo a titolo di solidarietà con tutte le altre classi lavoratrici.

Lo scoprimento della lapide ai caduti del 1821 nell'Università.

Stamane con semplice cerimonia inaugurale venne scoperta la lapide che per recente concessione del Consiglio accademico fu murata nell'interno dell'Ateneo a perenne ricordo degli studenti insorti nel 1821.

La funzione ebbe carattere strettamente famigliare.

Del Collegio professorale si accistevano soltanto il rettore prof. Chironi ed i professori D'Ercole e Peano.

Fra la folla della studentesca rumoreggiante vivacemente nel vasto cortile, si notavano altresì alcuni studenti di antico pelo, pei quali la cerimonia era ragione di speciale intimo compiacimento, in quanto era per essi rievocazione di lotte giovanili e di speranze per tanti anni perseguite invano.

La cerimonia, durata pochi minuti, fu iniziata con un breve discorso, inneggiante al Consiglio accademico ed al rettore, dello studente Barberi, presidente dell'A. U. T., a cui rispose pure brevissimamente il prof. Chironi, esortando la studentesca a consacrare la mente e l'animo alla grandezza della Patria. Seguirono poscia lo studente Toselli, il quale rese un mesto tributo alla memoria di Giovanni Borio, e inviò un saluto a Trento e Trieste; lo studente Quarelli, che quale presidente della *Corda Fratres*, inviò un saluto agli studenti irredenti; l'avv. Cagno, il quale, parlò in nome degli studenti del passato, e infine il professore D'Ercole, il quale portò il saluto degli studenti di Napoli.

Fra gli evviva della studentesca cadde infine il drappo che copriva la lapide, alla cui base il Comitato dei festeggiamenti fece apporre una corona di fiori freschi.

Alle 11,30 la cerimonia ebbe termine, ed il prof. Chironi usciva dall'Ateneo salutato da un ultimo caloroso applauso, in cui era espressa la riconoscenza degli studenti per il raggiungimento di un desiderio le cui radici si perdono nelle memorie di 25 anni di vita universitaria.

Arrivo e partenze. — Sono partiti ieri per Roma gli onorevoli Villa, Palberti, Teofilo Rossi e il sindaco nostro senatore Frola.

Giunse da Roma e vi fece ritorno ieri sera stesso l'on. Pinchia.

La partenza del tenente Privat. — Ieri, col treno delle 13,45, è partito per la Francia, completamente ristabilito, il tenente Privat, — vincitore del *Raid* Milano-Torino, — caduto nella seconda giornata di corsa a Stupinigi, riportando una grave commozione cerebrale, da cui è scampato per vero miracolo e grazie alle cure avute all'Ospedale Mauriziano.

Prima di partire, il simpatico ufficiale francese fu ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta, a cui rinnovò i ringraziamenti per la partecipazione presa alla sua disgrazia.

Lusingato e commosso delle attestazioni di simpatia e di interessamento avuto dai membri del Comitato, degli ufficiali italiani e dalla cittadinanza torinese, il tenente Privat indirizzava, partendo, una lettera al console francese, pregandolo di rendersi interprete della sua imperitura gratitudine verso Torino ed accompagnando la lettera con un'offerta di L. 500 per i poveri della città.

STATO CIVILE DI TORINO

23 aprile 1904.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Dagasso Gabriele con Pastelli Marianna — Bensso Luigi con Benedetto Caterina — Bianco Giovanni con Cagna Domenica — Boglione Trolaldo con Lorenzo Natalina — Bruni Rita con Barlotti Giuseppina ved. Gatterale — Coggiola Felice con Parenio Margherita — Crotetti Ettore con Giordano Carola — Cullino Domenico con Zoppo Margherita — Dettona Augusto con Dettoma Doriada — Festa Tommaso con Fracchia Giuninata — Gianotti Giovanni con Borra Angela — Gino Giorgio con Rosio Marcellina — Lorenzino Angiolino con Follo Giovanna — Mara Virginio con Varaglia Angela — Martignone Giovanni con Carone Rosa — Morio Benigno con Guala Teresa — Rigo Giuseppe con Porta Marianna — Rinaudi Giovanni Spirito con Valerio Clementina — Favio Carlo con Giordano Francesca — Trinchieri Guglielmo con Morsano Angela ved. Anselmo.

MORTI: Rubiola Giuseppina, d'anni 37, di Occimiano, agiata, corso Oporto, 47.
Saraggi Antonio, id. 45, di Casale Monferrato, fonditore di caratteri, via Basilea, 15.
Ferrero Giuseppe, id. 34, di Sciolze, operaio in panetteria, via Guastalla, 14.
Lebole Giuseppe, id. 79, di Viverone, conciatore, via Cottolengo, 72.
Alessio Oliva Palmira, id. 20, di Asti, casalinga, via Fabro, 5.
Parola Luigi, id. 76, di Moncalvo, cerditore, corso Napoli, 35.
Libero Marianna n. Serena Regis, id. 70, di Valperga, sarta, piazza Vittorio Emanuele, 13.
Borradove Giovanna id. 43, di Torino, casalinga, via Po, 24.
Molino Giuseppe, id. 74, di Revigliasco, negoziante.
Prà Domenica (ved.) n. Chiedi, id. 74, di Torino, casalinga.
Barberis Felicita (ved.) n. Barberis, id. 71, di Fossano, fantesca.
Coda Ottorino, id. 16, di Livorno, esattore di libri.
Bianco Clemente, id. 21, di Cantalupo, soldato 3.o alp.
Scaravino Luigi Domenico, id. 62, di Torino, tapp.
Cavallo Maria Teresa (ved.) n. Volpe, id. 26, di Pianezza, casalinga.
Pipino Antonio Giuseppe, id. 55, di Frabarello, farm.
Cravero Maria, id. 8, di Torino, scolara.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23 di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 23 aprile:

Prieglio A., bidello mun. con	Zauolo Margherita.
Leprotti E., ebanista »	Alfano Francesca.
Fereno E., meccanico »	Ferrero D., add. Off.
Scabola D., ferroviere »	Valpi Francesca, tess.
Baudino D., meccanico »	Volpatto A., cuoca.
Dalloli G., bracciante »	Guglielmo B., giornal.
Piombo D., fonditore »	Baratto G., operaia.
Bertinetti G., erbivendolo »	Nata Maria, cuoca.
Giuliano A., fonditore »	Bertone M., tessitrice.
Ferroglio F., albergatore »	Prato Maria.
Ricca Carlo, meccanico »	Ozino Rosa.
Brignano C., contadino »	Ravizza C., contadina.
Cagna Pietro, impiegato »	Vigliani Clelia, sarta.
Molardi Cesare, meccan. »	Ilena Margherita.
Vesin Ernesto, impiegato »	Pondelli Clementina.
Simonini Emilio, vetraio »	Piagese Rosa, pettinat.
Giuzetta Giuseppe, verm. »	Canuto Carola, negoz.
Vercelli Francesco, cald. »	Vigliani Candida.
Ferrero Giovanni, impieg. »	Graglia Lucia.
Dall'Olio Umberto, com. »	Baudino A., ved. Sienne.
Fornaca Giovanni, lattaio »	Brevetto Virginia, cuc.
Accomasso Giovanni, op. »	Palesari Caterina, filat.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,3; ore 15: 727,6; ore 21: 731,3.
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 8,5.
Minima della notte del 22 + 11,7.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Minima + 10,8 Massima + 15,3

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 15,7
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 10,8
25 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 26.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23: + 15,5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 10

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100 16.
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100 20.

ULTIME NOTIZIE

Roma preparata per ricevere Loubet.

I lavori della scorsa notte - L'ultima mano agli addobbi - Alla stazione - Le decorazioni delle vie - La ressa di forestieri.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 11.

Tutta la notte gli operai hanno dato l'ultima mano agli addobbi di piazza del Quirinale, di via Nazionale e della stazione, e stamane hanno collocato le ultime bandiere. La maggior parte dei negozi di via Nazionale ha trasformato le porte in balconi adorni di drappi dai colori italiani e francesi. Quasi tutte le finestre dei palazzi in via Nazionale hanno bandiere; parecchi balconi sono artisticamente addobbati con piante, fiori, stendardi dai colori italiani e francesi, con ritratti dei Sovrani, del presidente Loubet e con scritte: *Vive la France!*

Alla stazione gli operai della Società Mediterranea hanno finito nelle prime ore di stamane l'addobbo. Nell'interno della stazione, fra i pilastri delle sale limitrofe alla sala reale, sono stati disposti a profusione piante e fiori, bandiere italiane e francesi. Nella sala reale sono state collocate due nuove grandi fotografie dei Sovrani, incorniciate in *passe-partout* in peluche. Agli angoli della sala e sopra tutti i mobili sono stati collocati due grandi mazzi di fiori. Sulle colonne della pensilina esterna alla sala reale sono stati collocati due scudi con i simboli francesi e lo stemma di Savoia ornati da bandiere delle due nazioni e da un artistico intreccio di fiori. Altri gruppi di piante e fiori sono stati disposti all'esterno del marciapiede. Nel pomeriggio, prima dell'arrivo del treno presidenziale, sul marciapiede interno della stazione e sotto la pensilina esterna verrà disteso un grande tappeto rosso. In piazza della stazione, in piazza dei Cinquecento e in via delle Terme ad alte antenne alternativamente sono stati appesi grandi stendardi italiani e francesi.

In piazza dell'Esedra i 14 grandi vasi di stile Luca della Robbia sono stati guarniti con palmizi; sui pilastri del porticato sono appesi grandi scudi intagliati e dorati portanti gli stemmi delle principali città, raccordati l'uno all'altro con festoni di lauro. A destra della piazza è stato eretto un palco nel quale prenderanno posto il sindaco di Roma e i consiglieri comunali. Dalle finestre dei palazzi pendono arazzi con lo stemma di Roma. In alto dei palazzi, da antenne sormontate da aurea vittorie alate, sventolano orifiamme dai colori delle due nazioni. All'imboccatura dell'Esedra con via Nazionale, in alto, pende una grandiosa targa romana a doppia faccia, terminante superiormente con due teste d'ippogrifo. La targa è sormontata da un'aquila romana ad ali spiegate, circondata da una corona e poggiante sopra un fascio consolare. Targa, aquila, corona e fascio sono dorati. La targa da ambo i lati porta i monogrammi in oro della Repubblica Francese su fondo azzurro. Le lettere R. F. sono circondate da rami di quercia ed alloro argentati. Sotto la targa si intrecciano le due bandiere di Francia e d'Italia. La targa è fissata alle pareti da due immensi festoni verdi, attaccati al muro da borchie dorate, dalle quali pendono nastri multicolori.

Seguono lungo la via 21 festoni di lauro di stile romano, fasciati in bianco, attaccati a ricche borchie dorate all'altezza di 17 metri dal piano stradale; detti festoni portano una corona centrale, nella quale è alternativamente collocata la bandiera italiana e quella francese. Ricchi pennoni decorativi, con bandiere delle due nazioni, sono collocati ai due lati della strada e continuano fino alla piazza del Quirinale.

Al palazzo dell'Esposizione e all'imbocco di via del Quirinale si ripete il motivo della decorazione del principio della via Nazionale. Inoltre sulla facciata del palazzo dell'Esposizione si notano due grandi scudi, uno del Municipio di Parigi ed uno del Municipio di Roma. In via e piazza del Quirinale le antenne hanno in cima vittorie dorate e portano stendardi italiani, francesi e di Roma sormontati da un gran circolo di metallo lucente che incornicia scudi reali francesi, italiani e romani. Le due antenne presso la porta del Quirinale recano: quella a destra lo stendardo e lo scudo francese, quella a sinistra lo stendardo e lo scudo italiani. Tempo coperto.

Da ieri i treni che giungono a Roma hanno portato un grandissimo numero di persone. Molti treni per la grande affluenza di viaggiatori erano seguiti da un treno *bis*. Tutti gli alberghi sono pieni e molti forestieri hanno dovuto trovare alloggio presso i privati. La città fino dalle prime ore della mattina è insolitamente animata. Tutti gli edifici pubblici hanno esposto le bandiere, e in tutte le vie della città a moltissime finestre sventolano le bandiere italiane e francesi. In piazza della Stazione, in via Nazionale, in piazza del Quirinale, pel Corso l'affluenza è tale che la circolazione è difficilissima.

L'incontro a Pisa dell'ambasciatore Barrère con Loubet.

Pisa, 24, ore 12.

Il treno presidenziale è giunto alle ore 9,10. Barrère, accompagnato da La Roche, trovavasi alla stazione ad ossequiare Loubet, che li invitò a salire sul treno. La folla riunita sotto la tettoia fece al Presidente una calorosa ovazione; altra folla trovantesi sulla piazza della Stazione acclamò entusiasticamente.

La simpatia con cui in Francia in Inghilterra e nel Belgio si segue il viaggio di Loubet.

Parigi, 24, ore 9.

Alcuni giornali commentano il viaggio di Loubet in Italia.

Il *Journal*: « Sarebbe restringere singolarmente la portata di quest'atto considerandolo soltanto come una semplice manifestazione di cortesia internazionale. La presenza del capo di Stato francese a Roma ha un altro carattere ed un significato più alto: è la nuova e solenne consacrazione del riavvicinamento tra la Francia e l'Italia. Le feste di Roma saranno giudicate in Francia colla simpatia che ispira la fraternità della razza, la mutua stima e il sentimento dei comuni interessi. »

Il *Gil Blas*: « Noi assistiamo ad uno spettacolo di riconciliazione storica in cui gli interessi si trovano d'accordo colla fraternità delle origini e producono fra le due razze una vera esplosione d'amore. »

Il *Petit Parisien*: « La settimana francese che sorge coll'aurora di domani sarà segnata nella storia politica della Francia e dell'Italia moderna. Per la prima volta, forse, le acclamazioni popolari avranno una conseguenza e le effusioni protocollari avranno una ripercussione nell'avvenire. »

La *République Française* dice: « Loubet è partito ieri per l'Italia. I voti di tutta la Francia lo accompagnano in questa missione pacifica e benefica, che deve avere per effetto di cementare le relazioni amichevoli, felicemente stabilite fra le due principali nazioni latine. »

La *Petite République* dice: « Grazie all'Italia, la Triplice non è e non può più essere una combinazione di guerra diretta contro noi; nel contrario un'amica ed i nostri interessi vi troverebbero, data l'occasione, un avvocato. Il giorno è prossimo in cui (in ogni caso noi lo sentiamo prossimo) le due alleanze penetrandosi l'una l'altra condurranno i loro contraenti ad un accordo generale, al quale l'Inghilterra aderirebbe volentieri, ne siamo certi. E' perciò che oltre ai nostri voti fraterni per la nazione italiana, Loubet porta nel suo viaggio delle speranze che sembrano sempre meno chimeriche. Alle acclamazioni colle quali sarà accolto a Roma e a Napoli, noi rispondiamo di tutto cuore: *Viva l'Italia! Viva la pace!* »

Il *Figaro* dice che Loubet durante il suo soggiorno a Roma deporrà sulla tomba di re Umberto una palma di verzelli con una corona d'oro e l'iscrizione: « A re Umberto I Emilio Loubet, presidente della Repubblica francese. » Sulla tomba di Vittorio Emanuele Loubet deporrà un ramo di lauro coll'iscrizione: « Alla memoria di Vittorio Emanuele II il presidente della Repubblica francese Emilio Loubet. » Sul lauro in oro verde si trova il monogramma in argento di Vittorio Emanuele, una croce in smalto e la corona d'Italia. Questo due opere d'arte sono state eseguite dietro le indicazioni di Loubet stesso.

Londra, 24, ore 7,15.

In Inghilterra si segue il viaggio del presidente della Repubblica a Roma con molta simpatia. Altra volta un simile viaggio avrebbe provocato qui una certa gelosia; oggi che l'amicizia delle tre Potenze del Mediterraneo è solida e sincera, questa visita è una nuova occasione per manifestare sentimenti amichevoli.

La *Pall Mall Gazette* riflette l'opinione generale dichiarando: « In quest'occasione tutti ricordano naturalmente in Inghilterra che l'ospite e l'invitato sono stati ricevuti entrambi, or non è molto, a casa nostra.

« La visita indimenticabile del presidente Loubet nel mese di luglio scorso, seguita dalla visita di re Vittorio Emanuele colla graziosa Regina nel mese di novembre, sono fra i più gradevoli ricordi dello scorso anno; e siamo lietissimi di sapere che i nostri ospiti provano l'uno per l'altro la stessa simpatia che hanno per noi e che noi abbiamo per ciascuno di essi.

« Possano la Francia e l'Italia, troppo lungamente allontanate l'una dall'altra, trovare nella prossima visita il pegno di un'amicizia non meno cordiale di quella che unisce l'Inghilterra alla Francia. »

Bruxelles, 24, ore 9.

Il *Journal de Bruxelles* dice circa il viaggio di Loubet in Italia: « Questo viaggio è un avvenimento non soltanto perchè cancella tutte le tracce degli antichi dissensi fra le due nazioni sorelle, ma perchè bisogna risalire molto innanzi nella storia per trovare un precedente a questa visita. Quando oggi, domenica, dopo avere passato le Alpi a tutto vapore, il presidente della Repubblica francese arriverà sulle sponde del Tevere, potrà rendersi conto *de visu* della gioia che cagiona la sua visita a Roma. »

Vladivostock bombardata?

Parigi, 24, ore 10,10.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Ieri sera correva qui la voce di un bombardamento di Vladivostock; ma nella notte non è stata confermata.

« Da una corrispondenza da Niu-Ciang risulta che fin dal principio delle ostilità i cinesi e gli stranieri hanno lasciato la città. Le sole donne rimaste a Niu-Ciang sono le suore francesi della Provvidenza, che allevano in questa città 200 orfanelli cinesi.

« I missionari e le religiose francesi chiedono l'autorizzazione di trasformare i loro stabilimenti in ospedali. »

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Si assicura che l'ukase del richiamo di Alexieff sarà firmato domani. Skridloff partirà il 27 aprile, e sarà a Port Arthur, salvo incidenti di viaggio, il 13 maggio. Il granduca Cirillo sarà a Pietroburgo il 7 maggio. Si dice che la flotta del Baltico non sarà pronta che in settembre. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si conferma che delle nuove forze russe passano il Tumen per piombare sui fianchi dell'esercito giapponese. La domanda di richiamo di Alexieff sarebbe stata firmata ieri. »

I due eserciti di fronte.

Un gran combattimento è imminente

Londra, 24, ore 7,30.

Le voci che accennavano ad un combattimento di importanza sul Yalù mancano tuttora di conferma. Si ritiene sempre che esse abbiano avuto origine dalle numerose scaramucce che vi sono avvenute. Nondimeno si ritiene che un combattimento di maggiore importanza non possa tardare.

Esploratori giapponesi che passarono il fiume Yalù ad una distanza di 20 chilometri a valle di Wijù, riconobbero le posizioni russe senza subire perdita alcuna.

I giapponesi hanno stabilito posti militari su isolotti presso Wijù, e, secondo una voce riprodotta dai giornali, sarebbero riusciti a bloccare la foce del fiume.

I russi stanno estendendo le loro fortificazioni e rafforzando le loro truppe sull'isola della Tigre.

Mandano da Sciangai al *Globe*, in data di ieri, che il grosso dell'esercito giapponese è giunto a Yongampo, presso la foce del Yalù. Il solo fiume lo separa dalle truppe russe accampate a Ta-Tung-Gou.

Secondo voci di fonte cinese la notizia dell'avvicinarsi dei trasporti giapponesi provocò il panico in quella città.

Perchè Alexieff voleva ritirarsi dal supremo comando.

Parigi, 24, ore 6,45.

Marcello Hutin dice di avere avuto da un alto personaggio della Corte di Pietroburgo i seguenti ragguagli intorno all'incidente di Alexieff:

« E' esatto che il viceré aveva chiesto di essere esonerato dalla sua carica; ma oggi l'incidente è chiuso, ed Alexieff resta a Port Arthur.

« Quando egli telegrafò da Mukden a S. M. la relazione della perdita della *Petropavlowsk* e della morte di Makaroff, propose per sostituire il comandante della squadra tre ammiragli: Cioukuino, Rojetvensky e Biriloff; ma il ministro della marina, Avellane, aggiunse alla lista il nome di Skridloff; e Skridloff fu l'eletto, tanto più che la sua nomina veniva appoggiata anche dal grande ammiraglio granduca Alessio.

« Skridloff, colla sua sincerità abituale, aveva un tempo parlato male di Alexieff. Questi, avvisato telegraficamente dall'Imperatore della nomina di colui che egli si era astenuto dal proporre, sollecitò per telegramma dallo Tsar di essere rilevato dalle sue funzioni. L'Imperatore gli rispose: « Non è in questo momento in cui tutte le intelligenze devono essere riunite per respingere il nemico che lo stato delle cose deve essere modificato! » Ed ordinò al viceré di rimanere al suo posto. Alexieff aveva d'altra parte goduta sempre la piena fiducia del suo Sovrano. La nomina di Skridloff era imposta dagli avvenimenti; Skridloff era popolare e capace più d'ogni altro di dare all'equipaggio della flotta dell'Estremo Oriente la fiducia necessaria.

« Alexieff si arrese senza esitare al voto dell'Imperatore, dichiarando che farebbe quanto il patriottismo gli dettava. E nominò subito il proprio capo di Stato Maggiore ».

Il contr'ammiraglio Virenius e la squadra del Mediterraneo sono giunti a Libau. Il contr'ammiraglio partì subito per Pietroburgo, dove appena arrivato visitò l'Ammiragliato.

Re Eduardo non pensò mai a farsi intermediario fra Russia e Giappone

Londra, 24, ore 7,45.

Le voci sorte in questi ultimi giorni a proposito di una mediazione anglo-francese nella guerra attuale sono puramente fantastiche.

Si diceva che re Eduardo avesse presa l'iniziativa di un intervento in tal senso e che uno scambio di idee tra il Governo di Parigi e quello di Londra e tra taluni diplomatici inglesi e francesi avesse avuto luogo a questo proposito.

Ora da ottima fonte, semi-ufficiale, si dichiara non essere mai venuta a re Eduardo l'idea che i Governi francese ed inglese possano offrire una mediazione in questo momento.

La Russia e il Giappone non vogliono interventi, e sarebbero in diritto di avercela a male se alcuno avesse l'aria di voler immischiarsi nei loro affari.

Si cita in proposito un articolo pubblicato dal giornale *Svet* di Pietroburgo, il quale così conclude: « La Russia non si è mai valsa di nessun soccorso, mentre per parte sua è venuta talvolta in soccorso degli altri.

« Ora, come pel passato, essa non domanda nè soccorsi nè interventi. Solo la parola dell'Imperatore ha importanza presso di noi. Ora in un telegramma che egli diresse all'ammiraglio Alexieff, il nostro Sovrano ebbe a dire che la lotta attuale deve « assicurare definitivamente la preponderanza della Russia sulle coste del Pacifico. »

« Ora per raggiungere questo scopo — continua il giornale russo — è indispensabile vincere completamente il Giappone, obbligarlo a fare definitivamente la propria sottomissione e togliergli per parecchi anni il desiderio di impegnarsi in altre pericolose imprese militari.

« Se non assumiamo questo contegno perderemo tutto il nostro prestigio in Oriente. »

Tre ragazzi precipitati in un burrone.

Ci telegrafano da Novara, 22, ore 12,15:

Giunge notizia da Orasso, paesello fra i monti di Cannobio, sul Lago Maggiore, che alcuni ragazzi, giocherellando sul ciglio di un burrone, vi precipitarono. Uno di essi, Gasparelli Ernesto, di nove anni, sfracellato fra le rocce, vi rimase informe cadavere.

Un furto di 5000 marche da bollo?

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 9,30:

Un tale Guido Conti fu arrestato perchè trovato in possesso di cinquemila marche da bollo, evidentemente rubate. Si fecero altri tre arresti. Si fanno indagini per sapere in qual luogo venne commesso il furto.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA BORSA UFFICIALE.

23 aprile 1904 — Ore 15.

L'ultimo giorno di questa settimana, nel complesso abbastanza meschina, povera d'affari e di vitalità, non fu migliore degli altri.

I malcontenti pel mutato orario sarebbero però in mala fede se volessero attribuire l'inazione a tale cambiamento, poichè sanno anch'essi che eguale atonia regnò sui mercati di Milano e Genova, per solito assai più attivi del nostro, e che tale parallelo è dovuta alle incertezze della situazione ed alle molteplici cause che abbiamo più volte in questi giorni ripetuto.

Lunedì l'imminenza della liquidazione ed i riporti dovranno pure rianimarci, e chissà che la presenza dell'ospite francese non spinga a qualche momentaneo di movimento rialzista per salutarlo festosamente, come molti aspettavano in anticipo.

Parigi apriva coll'Italiano a 103 35, quale aveva chiuso ieri, e qui si ripetevano quasi gli stessi prezzi del mattino, ma nominalmente, tanto per la Rendita come pei valori.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0|0 lorda: corso medio d'uff. 103 03 1|2.
Rendita 5 0|0 (picc. rend. da L. 50 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 103 07 1|2.
Rendita 4 0|0 netto: prezzi nom. 102 87 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 100 65.
Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 55.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0|0 lorda: prezzi nominali 72 50.

Obbl. Ferr. Tirr. Em. 3 0|0 — C. d. m. in c. 369.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro	100 12 1/2	—	lettera	100 22 1/2
Svizzera 4	»	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Londra 5	»	25 16	—	»	25 18
Germania 4	»	123 10	—	»	123 30

Rendita 5 0|0 lorda: per c. 103 02 1|2.
Rendita 5 0|0 per f. c. 103 05, 103 07 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netta per c. 100 65.
Rendita 3 1|2 0|0 per f.c. 100 67 1|2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1070 — 1071 —	Ferr. V. E.	368 50	—	—
B. Comm.	726 — 726 50	Ferr. Sarde C.	360 —	—	—
Cred. It.	572 50 — —	Ferr. It. 3 0/0	355 75	—	—
Ferr. Mer.	730 — — —	Ferr. Merid.	348 —	—	—
Rubattino	457 50 — 458 —	F. Sic. 4 0/0	516 50	—	—
Diatto	294 — 295 —	F. Sec. Sarde	512 50	—	—
Obbligazioni (p. c.)		Medit. 4 0/0	507 00	—	—
C.F.S.P. 4 0/0 514 —	—	C. Roma 4 0/0	508 —	—	—
C.F.S.P. 4 1/2 0/0 508 50	—	Tr. T. 4 1/2 0/0	508 —	—	—

Torino. — *Mercato dei cereali, 23 aprile 1904.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 0 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 00 — Granoni da 16 00 a 17 50 — Granturchi giallo fini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena superiori e grigie da 18 00 a 18 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 75 — Riso fioretto da 34 00 a 34 75 — Farine marca numero uno da 33 25 a 34 00 — Farina marca *B*, da 31 50 a 31 00 — Semola dura da pasta da 23 25 a 23 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 aprile 1904.

Torino	2	62	51	53	55
Bari	86	81	56	14	29
Firenze	55	74	88	3	27
Milano	82	27	72	51	59
Napoli	24	27	76	45	17
Palermo	65	10	13	30	74
Roma	70	53	86	65	88
Venezia	31	66	46	40	25

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.a

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Società dei Concerti), ore 15: VI Concerto orchestrale sotto la direzione del maestro Tullio Serafin. — L. 1 50.
CARIGNANO (Comp. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Amleto*. — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. Grammatica-Orlandini), ore 20,45: *Fedra*, L. 0 70.
Ore 15: Ultima replica *Aspettiamoci*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La bella Elena*. — L. 0 80.
Ore 15,15: *La Geisha*. — L. 0 80.
ROSSINI, ore 14,30: Spettacolo straordinario a favore del Patronato scolastico Scuola Po.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Gianduja re per 24 ore*; *Il teatro di [illegible]*. — L. 0 40.
ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 33. Entrata libera dalle 10 alle 22.



mirabilmente rinfrescante
conserva sani i denti.
il dentifricio più diffuso del mondo!
È incontestabilmente il migliore di tutti quanti i dentifrici conosciuti

Prof. Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

MANCANZA D'APPETITO, ANEMIA E MAGREZZA.

Nel patrocinare l'uso della Emulsione Scott, la scrittrice della lettera che segue non ha altro scopo che quello umanitario di far godere ad altrui il frutto della propria esperienza.

Spoleto, 23 Marzo 1903.

Un principio di anemia mi fece naturalmente dimagrare, mi tolse l'appetito e le forze. Provai diversi preparati, ma nessuno riuscì a guarirmi. Fu solo dopo l'uso continuato della Emulsione Scott che notai un serio miglioramento. Alla fine della cura potei dirmi del tutto ristabilita in salute poichè riacquistai l'appetito, le forze e il colore primitivo.

GIOVANNA MASSARI
Casa Carceri - Spoleto.

La cura dell'anemia, della magrezza e della perdita dell'appetito può effettuarsi soltanto riordinando le funzioni digestive. Ogni salute, ogni benessere, ogni conforto dipendono dallo stomaco; regolato questo, migliorata la sua attività estrattiva e distributiva dei succhi vitali che esso elabora ricavandoli dagli alimenti, si ha la ricostituzione organica; allo stato di decadenza subentra la vitalità, il benessere, la pienezza dei muscoli e finalmente la salute completa. Lo stomaco deficiente degli anemici può soltanto essere riabilitato da un tonico che lo alimenti ed al tempo stesso ne stimoli la funzionalità. Con le droghe eroiche (noce vomica, arsenico, stricnina, sali marziali ed altri) si ottiene bensì l'eccitamento momentaneo, ma la nutrizione manca. I componenti della Emulsione Scott, olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calce e di soda, curano e alimentano, promuovono l'appetito, la produzione sanguigna, la formazione di muscoli e di grasso, anche in organismi impoveriti dal male e da inutili altre medicine.


Giovanna Massari

L'autenticità delle bottiglie di Emulsione Scott è garantita dalla marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina-vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della Casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 — Milano.

Perpetua freschezza della pelle con l'uso della squisitissima
CREMA VENUS
Società A. BERTELLI e C., Milano
e dai principali Profumieri. Un vasetto L. 1,50

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Soltanto questo ESTRATTO viene preferito da tutti perchè è sempre di eguale gusto, sapore e bontà.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo

Stante l'assoluta mancanza di posti, sia nella categoria degli impiegati, sia in quella degli uscieri e commessi, quest'Amministrazione avverte che non terrà conto alcuno delle domande d'impiego che, d'ora innanzi, in qualsiasi modo le pervenissero.

L'Amministrazione.

ESPOSIZIONE di BRESCIA - 1904
dal 29 Maggio al Settembre
sotto l'alto Patronato di S. M. il Re
CONCORSI - CONGRESSI FESTEGGIAMENTI
Facilitazioni Ferroviarie

La Maison de Blanc
fa noto alla sua distinta clientela che per pochi giorni apre all'
Hôtel Fiorina
una grande esposizione di eleganti e convenienti articoli in abiti, camiciette e biancheria per signore e bambini.
Ultime novità
Dalle ore 9 alle 12 — Dalle 14 alle 19.

Navigazione Generale Italiana
e LA VELOCE
Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona.
Partenze settimanali, ogni mercoledì

Vap.	WASHINGTON *(Veloce)*	— 4	maggio
»	UMBRIA *(N. G. I.)*	— 11	»
»	SAVOIA *(Veloce)*	— 18	»
»	SIRIO *(N. G. I.)*	— 25	»

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK
Partenze settimanali, ogni lunedì.

Vap.	CITTA' DI NAPOLI *(Veloce)*	— 2	maggio
»	SICILIA *(N. G. I.)*	— 9	»
»	CITTA' DI TORINO *(Veloce)*	— 16	»
»	SARDEGNA *(N. G. I.)*	— 23	»

Linea del Brasile e Santos per Rio Janeiro
Vap. LAS PALMAS *(Veloce)* — 16 maggio

Linea del Centro-America
Vap. VENEZUELA *(Veloce)* — 1° maggio

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante
Sig. ERASMO TRABUCCO
piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

Albergatori e trattori

Non abbiate più titubanza nel preferire per la vostra clientela una delle nostre acque minerali da tavola, dacchè la insuperabile acqua digestiva CLAUDIA fu giudicata la più pura, la più salutare, la più igienica che l'idrologia moderna conosca. La sua chiusura senza turacciolo, il sistema adottato per sterilizzare le bottiglie e conservarne inalterati i caratteri fisici, la proprietà e l'eleganza con cui è presentata ai consumatori, incontra il favore generale, ed è per voi di stimolo e di garanzia per raccomandarne l'uso con la certezza di rendere un gradito servigio ai clienti, patrocinando un prodotto nazionale che nulla ha da invidiare alle più rinomate acque straniere.

Deposito generale pel Piemonte: F.lli PAISSA, Torino.

MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
Dott. G. SEVERINO Direttore della Sezione neuropatologica del Policlinico di S. Salvario, Torino.
Via S. Francesco da Paola, N. 43, Torino ore 11-12 e 14-17.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (??)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Questi la lesse e:

— Comprendo, — disse, — una debolezza di cuore..... Due innamorati..... Oh! vi ritorneranno fra poco, signor barone.....

— Lo spero.....

— E allora un pronto matrimonio riparerà la colpa.....

— Ci conto, e vi sono disposto, come al perdono..... Ecco perchè è inutile darsi a ricerche, che, quando riuscissero ad un arresto, non farebbero che accrescere lo scandalo e rendere più difficile la riparazione. Spero, signore, che mi approverete.

— Totalmente; e noi agiremo in conseguenza.

Ma nel momento d'uscire dalla sala dove il barone lo aveva ricevuto, il segretario generale ebbe un sospetto.

— Siete poi ben sicuro — domandò — che quella lettera sia stata scritta dalla signorina d'Aziza?

— Sì, signore — rispose il barone con un profondo sospiro. — Non posso dubitarne.

L'inviato del prefetto di polizia uscì senza più insistere.

— In fondo, — si disse, — sempre la medesima storia, quale che sia la condizione dell'eroina..... Una fanciulla che fugge per seguire l'innamorato!..... Abbiamo bene da pensare ad altro alla Prefettura..... Tuttavia bisogna salvare la morale.

L'indomani, un giornale che passava per ricevere le informazioni dalla Prefettura di polizia pubblicava il trafiletti seguente:

« Non c'è nulla di vero nella notizia data da un giornale della sera sulla scomparsa misteriosa della figlia d'un ricchissimo banchiere di nazionalità straniera.

« La signorina alla quale si fa allusione è semplicemente nella sua famiglia paterna, a Salonicco.

« Se qualcuno dei nostri colleghi si desse la pena, avanti di pubblicare una notizia, di andare, come facciamo noi, ad informarsi della verità dei fatti, altre scomparse di signorine segnalate in questi ultimi tempi sarebbero altrettanto facilmente spiegabili. »

Ma il primo giornale non si dette per vinto, ed al trafiletti che abbiamo citato rispose col seguente:

« Noi prendiamo le nostre informazioni da un'altra sorgente che non quella del nostro collega del mattino — diciamo subito che non è alla Prefettura di polizia — e affermiamo di nuovo l'esattezza della notizia da noi data.

« Tuttavia, giacchè ci si obbliga, riconosciamo volentieri che non si tratta di una semplice scomparsa, ma di una fuga, di un viaggio, se si preferisce..... avanti le nozze.....

« E' senza dubbio una moda nuova importata di Rumenia, paese del ricchissimo finanziere, che s'è dato il titolo di barone a fine di far dimenticare che si chiama Giuseppe Phanis. »

L'intenzione ostile era manifesta, e non poteva provenire che da un nemico.

Ma chi era quel nemico? Forse un agente del barone, non abbastanza rimunerato pel suo concorso in qualche affare, e che si vendicava a quel modo?

La vendetta era grave pel barone; lo colpiva nella sua vanità, nella sua considerazione, nel suo affetto paterno, in tutto ciò che, dopo la sua passione per Vèra, egli aveva di più caro.

Michele Monza era anche lui colpito nel suo amore per Bianca.

La trascinavano nel fango, l'innocente creatura che egli amava! Macchiavano la sua veste immacolata di vergine, ed egli era costretto al silenzio!.... Aveva giurato di non tradire suo zio! Qual dolore per lui!

Ma quelle menzognere accuse erano veramente opera di Giacobbe Gredy?... Nulla provava che egli ne fosse l'autore..... Comunque, Michele viveva nella più grande desolazione, torturandosi il cervello per trovar mezzo di salvare Bianca senza mancare al giuramento fatto a Giacobbe, e non trovava nulla..... nulla!

Il barone aveva gridi di rivolta, di rabbia per la sua impotenza a punire l'offesa.

Battersi? Ricorrere alla giustizia?.... Ma era perpetuare lo scandalo, era provocare il ridicolo, era riconoscere che l'attacco era giusto, fondato.

E per aumentare il suo turbamento arrivavano da qualche giorno alla sua Banca lettere all'indirizzo del « signor Giuseppe Phanis, detto barone d'Aziza, di Salonicco. »

C'era da impazzire.

Un mattino egli ebbe la visita di Boisrobert, il buon amico, devoto, che non lo abbandonava nell'afflizione.

— Vengo a stringervi la mano, mio caro amico, — disse Boisrobert, — ed a mettermi a vostra disposizione se avete bisogno di me; in tutti i casi vi porto la prova della mia amicizia, della mia devozione.

— Vi ringrazio — rispose il barone stringendo la mano dell'amico; — se qualche cosa potesse attenuare il mio dolore sarebbe la vostra presenza in casa mia oggi.

E mostrandogli il giornale che lo attaccava aperto sul suo scrittoio, soggiunse:

— Come rispondereste voi a questo?

— Coll'indifferenza, col disprezzo..... E' vero quel che si dice della fuga di Bianca?

— Pur troppo!

— Ragione di più per far dubitare, coll'indifferenza all'insulto, della realtà dell'accusa. E' l'unico mezzo di salvare l'onore di vostra figlia. Che cosa c'è contro di lei, dopo tutto? La sua assenza e questo articolo di giornale. La sua assenza è giustificata da quanto fu pubblicato in un altro giornale, che ella trovasi a Salonicco nella vostra famiglia; questo articolo sarà dimenticato fra otto giorni. Voi sapete bene che cosa sono i parigini: gente che non si occupa guari che dei fatti del giorno, che dimentica ciò che è accaduto ieri, che non vanno mai in fondo alle cose. Quando vi vedranno calmo, indifferente, si metteranno tutti dalla vostra parte, e se anche non crederanno che vostra figlia sia a Salonicco, mostreranno di crederlo, e grideranno ben alto che la signorina d'Aziza è stata vittima della più infame calunnia.

— E alla Borsa che ne dicono?

Boisrobert alzò le spalle e rispose:

— Non inquietatevi di ciò che si dice là..... Ciò non ha importanza; se direte, voi, fra un'ora che riceverete oggi come gli altri giorni, vedrete tutti gli agenti di Parigi accorrere a domandarvi i vostri ordini..... Io, se fossi in voi, darei anche un gran pranzo, al quale inviterei nemici e amici.....

— Oh! — disse il barone — mi pare sarebbe andare un po' troppo oltre..... E se la verità venisse un giorno scoperta?

— Ebbene? Maritereste vostra figlia col suo rapitore e darete un'altra gran festa, alla quale, credete a me, nessuno vi mancherà. Via, mio caro, non desolatevi, chè ciò non serve a nulla, e seguite i miei consigli.

Boisrobert era quasi sempre piuttosto buon profeta, ma questa volta s'ingannava totalmente.

E' vero che egli era lontano dall'immaginare quale odio feroce ispirava la persona che voleva vendicarsi del barone.

XII.

Il barone d'Aziza non seguì alla lettera il consiglio di Boisrobert; non dette pranzi nè feste, ma riprese la sua vita abituale, andando alla sua Banca, ricevendo amici, clienti, agenti di cambio, mostrandosi, qualche volta, alla Borsa.

In quanto alla baronessa, ella non mancava un giorno di fare la sua passeggiata al Bosco e visitare le sue amiche e ricevere nel suo solito giorno..... Nulla, nella sua maniera d'essere, nella sua condotta, dinotava un dolore, una preoccupazione qualsiasi; onde il dubbio, poco a poco, entrava negli animi, e molti avrebbero affermato, come aveva predetto Boisrobert, che Bianca d'Aziza era realmente a Salonicco.

Tuttavia evitavano tutti ogni allusione all'assenza della fanciulla e la baronessa d'Aziza non ne parlava mai.

Una sola persona s'inquietava seriamente dell'assenza di Bianca. Il conte Ettore di Mussidan, il quale, fin dal primo momento, aveva trovato inverosimile la storia raccontata dal barone e non credeva affatto a quella raccontata dai giornali.

Ma perchè la menzogna di d'Aziza, perchè la sua finta tranquillità, perchè quell'affermazione non da lui contraddetta che sua figlia trovavasi a Salonicco?

Quando poteva essere partita, la signorina Bianca, e con chi?..... Nè la sera della sua scomparsa nè l'indomani certamente. Ettore di Mussidan che s'era messo in mente di scoprire la verità, aveva preso le sue informazioni e sapeva in modo certo che Bianca non era stata veduta nè la sera della domenica, nè nella giornata del lunedì al palazzo di suo padre. E non si poteva neppure ragionevolmente supporre che Bianca fosse partita, sola, per Salonicco..... Chi l'avrebbe accompagnata?..... Mistero..... Tutto era mistero..... Un fatto solo era certo; la scomparsa della fanciulla dalla villa, dopo pranzo.

(Continua).

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI



Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracilia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

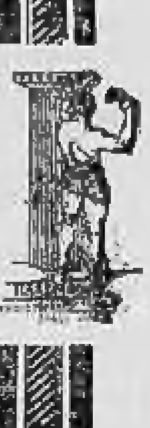
Deposito Generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **MILANO**. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toeletta** e di **Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 6

Deposito in **TORINO** presso: P. Zopegni, drogh., via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 6 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 90 e 86 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 6 — A. Tirone, prof., via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Favetto e C. — C. Becker, piazza C. Felice.

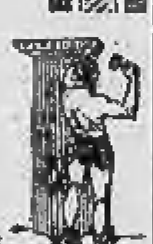
COMPRATE UN PACCHETTO DI **PLASMON**

L'ELEMENTO MASSIMO NATURALE dell'umana alimentazione

Aggiungetene qualche decina di grammi AI VOSTRI ALIMENTI ORDINARI IN OGNI PASTO OGNI GIORNO







COSTO venti cent. al giorno

PROFITTO rigenerazione vitalità nuova ricupero di energia morale e materiale

PLASMON

PACCHI DI L. 1 gr. 400 p. L. 3,50

DROGHERIE E FARMACIE

RAPPORTI SCIENTIFICI, LETTERATURA alla SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON - MILANO

Filiale a TORINO: 19, Portici Piazza Castello.

Villa

da vendere in *Valsalice*, ad un quarto d'ora dal Ponte in ferro, fabbricato civile e rustico, giardino, parco, frutteto e giornate diciotto (are 6??) circa terreni a vigna, prato, campo e bosco. Non trattasi con sensali e con mediatori. — Scrivere cass. 40, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5567

POLLONE (Biellese)

vendesi bella campagna. — Dirigersi ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c 5??

Villa da affittare

in Val Salice, di dieci camere mobiliate, in bella posizione, con bella vista, a venti minuti dal ponte in ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Maria Vittoria, 20. c 5564

Villa - Cascina

da vendere al presente a prezzo conveniente sui colli di Castiglione Torinese, di giornate 13 fra prati, campi, vigne e boschi, in un sol appezzamento. Posizione incantevole, aria salubre. Fabbricato civile di 10 camere, più stalla, fienile, fienaggio, doppia cantina, giardino cintato, pergolato e peschiera a 20 minuti dal tram. Dirigersi ivi a *Paletto Carlo*, falegname. c 5560

Villino

di 8 camere, da affittare ammobiliato, completamente disimpegnato e con giardino, Fermata Piccoardo, strada Moncalieri. — Riv. Sola, via Assarotti, 27, Torino. c 5671

DA affittare

signorile villeggiatura presso San Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. Rivolg. via Zecca, 16. c 5984

Pel 1° luglio

ALLOGGIO al secondo piano nobile di 6 membri, entrata e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5125 (Visibile nei giorni feriali dalle 14 alle 16).

Corso Vinzaglio, 15

affittasi Lo luglio p. Lo ottobre, al 2.o piano, alloggio 10 camere. Comodità moderne. c 5660

Confetteria

avviata, rimettesi a favorevoli condizioni. — GATTI, via Genova, 18, Torino. c 5636

Tipografia

cerca **SUBITO** compositore-correttore non federato. Posto assicurato. — Offerte n. c5930, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

C. M. M. Sia sicura che dimentico niente, invita pure tua sorella, accertati però del ritorno, tante grazie della bellissima lettera, scrivi sempre e conserva inalterato tuo affetto. T. M. c 5902

Bicicletta inglese

come nuova, a qualunque prezzo. Via Mazzini, 2, portinaio.

Levatrice

M. Castagno Carolina. Pensione per partorienti. Ufficio balia, via Lagrange, 42 (Porta Nuova). Torino. c 5536

DA VENDERE

sala da pranzo di rovere, prezzo conveniente. — Portinaio via Nizza, n. 17. c5643

CERCASI commessa contabile bella presenza, serie referenze. — Scrivere cass. 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5907

Abile giardiniere

cerca posto in casa signorile. Ottime referenze e documenti. Scrivere **Bonaudi Ferdinando**, in Cuorgnè Canavese. c 5728

Esperto conduttore

di Selfacting, già capo d'una importante filatura, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere al N. c 5882, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5882

Importante fabbrica di colori d'Anilina cerca viaggiatore

per l'Italia, conoscendo l'articolo e la clientela. — Offerte sotto O 2250 Q a *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5858 X

Cinquantenne

con alcuna pratica costruzioni, cerca impiego fiducia qualche azienda, preferibilmente tecnica, mai protesti; disposto dare cauzione o somma per interessenza. Esclusi intermediari. — Scrivere N. c 5621, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L. 100 mensili

chiunque può guadagnare onestamente, senza spese, lavorando per conto nostra Ditta. Inviare cartolina-vaglia cent. 45 per ottenere *gratis* il necessario materiale. Ditta E. Tomaselli, PATERNO' (Sicilia). c 5887

L'Ambo infallibile!

Vincita certissima al Lotto giuocando **un solo ambo**, ricavato dalle tavole astrifere del celebre P. MANZI, gratuita. Rendita mensile immancabile! Piccolo giuoco e molto guadagno, provi chi non ci crede. Il Bollettino si pubblicherà col **7 maggio** prossimo e si invierà gratis e raccomandato con l'obbligo di adeguato compenso dopo la vincita. Inviate richiesta con cartolina vaglia di **cent. 60** per le spese postali e di stampa, al signor **Erminio Albaretti, via Cristallini, n. 92, Napoli.** 4085N

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Fagiolino	L. 1,60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1,80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 5, e Portici Settentrionali, 88.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis.
CASALE Monf. Piazza Battisti, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 12.
PAVIA . . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 2.
4058

Torino - GIO. OLDRINO - Torino

V. PONTI e C. Successori

Via Pietro Micca, angolo XX Settembre e Barbaroux

ESPOSIZIONE

OGGI 24 APRILE

ABITI per SIGNORA

Ultime Novità di Parigi, ricchi e splendidi Modelli

LANERIE - SETERIE - COTONI

Confezioni fatte e sopra misura

CAMPIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

GHIACCIO

cristallino a lire 90 il vagone. Delpero, via Plana, 18, Torino. c 5365

" ANAK "

Liquore indiano **contro l'EMICRANIA;** Flacon L. 1,75
Unico deposito: via *Garibaldi*, 5
MILAN BAR. c5780

Fabbrica **Piume e fiori**

(già in via Lagrange, 39)
NOVITA' permodiste | BOAS e riparazioni
Ernesto Lombardi
Via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta.
c 3909 *Prezzi modicissimi.*

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 57?8

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. GAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2156

Levatrice Maestra

CLOTILDE ABBRIATA, tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure segrete. - Via S. Massimo, 46, Torino. c 591

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

OCCASIONE ECCEZIONALE

50 BICICLETTE Nuove a L. 75 caduna.

Rivolg. in via Donizetti, 1. 4858

Maestra Levatrice

CORDERO, via Bertola, 2, p. 1. Torino. Pensione partorienti. c 4927

LONDRA Hôtel Piemonte

19, Frith Street (*Stazione:* Charring Cross) Shaftesbury Avenue

Raccomandato per Commercianti e famiglie

c 1890 CARLO SILVANO, Propr.

Il **25 prossimo maggio, ore 9,** si procederà nel mio studio, via Botero, n. 19, ad

incanto per vendita di casa

in Torino, via Ormea, n. 71

col prezzo di L. **30,000** ed alle altre condizioni tenorizzate in relativo avviso d'asta in data d'oggi. 6747

Torino, 19 aprile 1904.

Avv. **ORESTE COSTA**, notaio.

GIOIELLERIE

per nozze, regali, ecc. vende a prezzi mitissimi

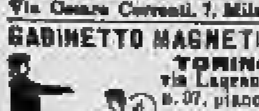
G. GIANOTTI

Via Roma, 41, TORINO.
Via Palazzo di Città, 10 (sotto i portici).

Orecchini, anelli, spille con brillanti solitaires o contornati pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c1255

Provare merci e prezzi.

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

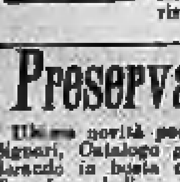


in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine **L. 10 50** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano.

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4979

Preservativi

Ultime novità per Signore e Signori, Catalogo *gratis*, desiderando in busta chiusa, spedire francobollo. — Scrivere « Igiene », Casella postale 460, Milano. 4440 M

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da	3 a 6 mesi	al 3 0/0
» »	6 a 12 mesi	al 3 1/4 0/0
» »	12 a 18 mesi	al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

I MIGLIORI TIPI DI CAFFÈ

TROVANSI PRESSO LA " CUBANA "

SOCIETÀ PER L'IMPORTAZIONE DIRETTA DEL CAFFÈ DELLE ANTILLE

Amministrazione, Stabilimento di torrefazione con deposito di vendita all'ingrosso ed al minuto di caffè CRUDO, TOSTATO e LIQUIDO

TORINO — VIA ANDREA DORIA, 6 — TORINO

Degustazione gratuita per ogni acquisto di 1/2 Kg. di Caffè.

FABBRICA (Casa fondata nel 1842)

BILIARDI e PALLE AVORIO

★★★★★ L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50) 6264

Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni

Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21

Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA

FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto
Opuscolo gratis a richiesta. 89 V

In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. **FASSI**, via dei Mille, 18.

DENTI BIANCHI BOCCA SANA

coll'uso della **TIMOLINA**

In polvere L. 1
In pasta L. 1,50
Liquida L. 2 e L. 4,50

6787

Farmacia Dott. L. BONISCONTRO
Corso Vittorio Emanuele, 66 - Torino

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 89

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 259

GOTTA CURA e guarigione col

LIQUORE ANTIGOTTOSO del Dott. Calcagno

Depositi: **Torino**, G. B. Schiapparelli e Figli. **Asti**, Farmacia dottori Roboldo e Rosa. **Alessandria**, Farm. dott. G. Pugliese

Chiedere opuscolo *gratis* ai sigg. dottori **Calcagno e Stroppiana, via Cibrario, 14, Torino.** c 5629

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet 8.

Prof. Dott. R. BOIERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104